

ALLEGATO A

DOCUMENTO DI SINTESI ED OSSERVAZIONI

**Alla Proposta Del Piano Territoriale Regionale Adottato Con Delibera Di
G.R. N. 287 Del 25/02/2005**

TESTO EMENDATO

A. PREMESSA

La proposta del Piano Territoriale Regionale è fondata su una concezione dello sviluppo sostenibile articolata mediante la:

- Tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- Difesa e recupero della diversità territoriale;
- Prevenzione superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- Integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socio-economica e ambientale;
- Miglioramento del sistema della viabilità.

Il PTR si pone, dunque, come scenario di riferimento capace di coniugare lo sviluppo economico con l'esigenza della tutela dell'ambiente prevedendo la corrispondenza fra studi di pianificazione e livelli istituzionali e, quindi, la copertura dell'intero territorio.

Lo sviluppo sostenibile è, dunque, sorretto dal più basso consumo di suolo possibile in una configurazione d'area vasta con valenza paesistica, sostenuta da una rete ecologica di tutela oltre che da un assetto di "regione sicura";

da una pianificazione dell'uso del territorio che minimizzi i rischi ambientali;
dalla "messa a norma delle città".

I dati indicano, infatti, la Campania come territorio di forte spreco e degrado di risorsa, unitamente alla pesante incombenza del rischio ambientale cui il PTR attribuisce particolare rilievo.

Da questo punto di vista, la situazione territoriale è molto articolata e passa attraverso le contaminazioni indotte da smaltimenti illegali di rifiuti pericolosi, i rischi di natura sismica, vulcanica e idrogeologica senza trascurare la possibilità della contemporaneità degli eventi (rischi, p.es., d'incidenti rilevanti in stabilimenti industriali in zona sismica).

Dal punto di vista infrastrutturale è emersa una forte concentrazione nell'area napoletana ed in quella casertana, seconda a Napoli, al 14° posto nel sud ed al 62° in Italia mentre, per quanto riguarda la sanità e le strutture culturali e ricettive, Caserta si colloca all'ultimo posto in Campania.

Dai dati demografici emerge, invece, un complessivo lievissimo incremento di 16.363 unità in tutta la Campania derivante da un pronunciato decremento di Napoli a cui segue Salerno con l'eccezione di Caserta che fa registrare un incremento superiore al 6%.

Di particolare rilievo risultano anche i dati riguardanti il turismo dove si rileva un flusso pari al 50% (44,5% in termini di presenze) verso la provincia di Napoli e solo il 5% (ancor meno in termini di presenze) presso il casertano, nonostante le sue considerevoli potenzialità.

L'area matesina è individuata come "AREA IN ESPANSIONE" mentre il litorale domitico come "AREA DA RIQUALIFICARE". Particolare rilievo è attribuito ai numerosi centri storici ed alla necessità di un loro irrinunciabile recupero e valorizzazione, unitamente all'improrogabile necessità



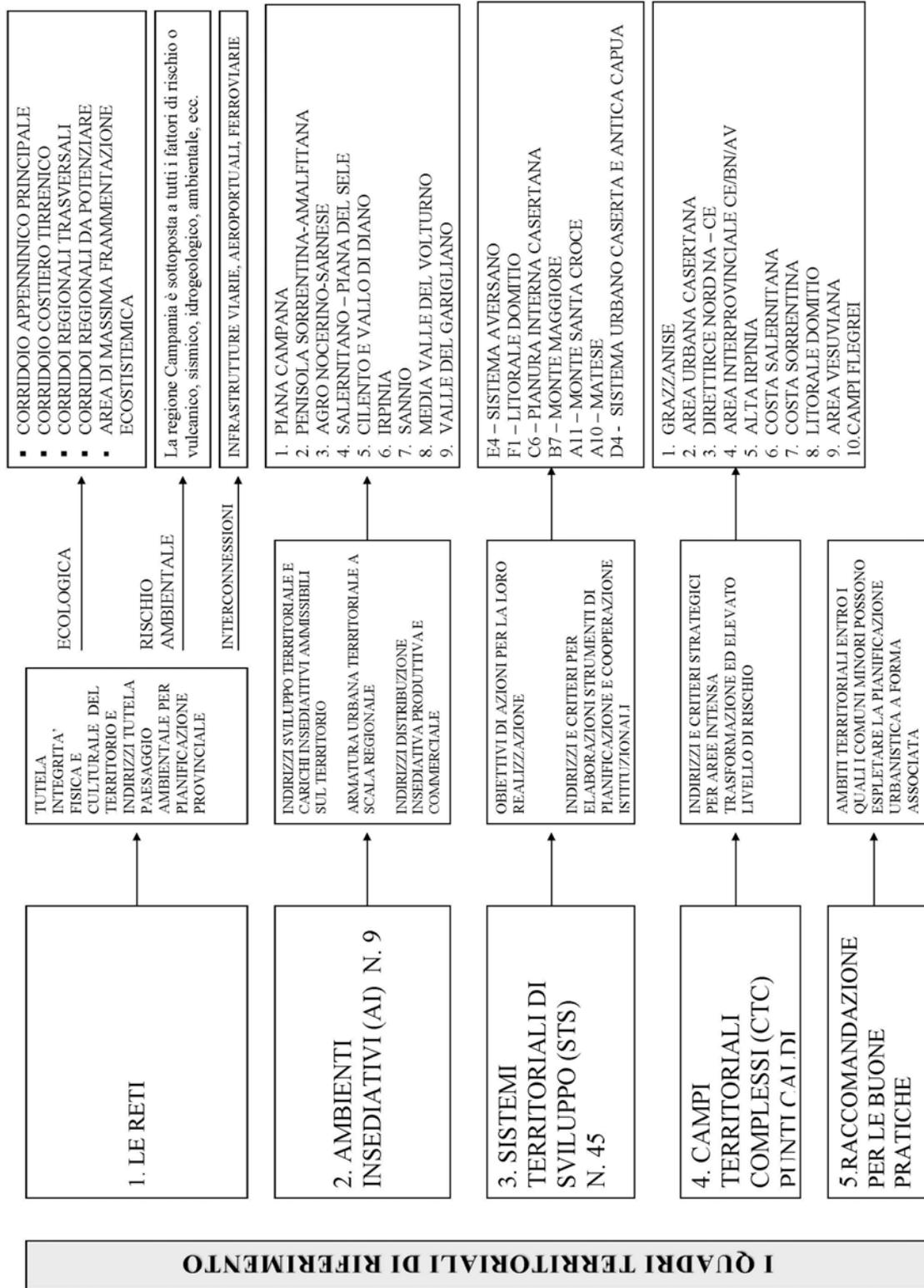
di riuso delle abitazioni non occupate che sicuramente allevierebbero la problematica dell'erosione dei suoli.

A tale proposito viene sottolineata la notevole valenza dei suoli agricoli campani, tra i primi nell'economia nazionale.

Strategicamente, poi, il PTR, proponendosi come piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate, ha elaborato cinque quadri territoriali di riferimento attraverso la seguente suddivisione:

1. Rete ecologica – interconnessione – rischio ambientale
2. Ambienti insediativi (numero 9)
3. S.T.S. (numero 45) – Sistemi Territoriali di Sviluppo
4. C.T.C. – Campi Territoriali Complessi
5. Cooperazione istituzionale (unione dei Comuni)





Proseguendo nella disamina si riscontra una grande attenzione al sistema aeroportuale, agli interporti e porti turistici mentre viene segnalato il ritardo nella realizzazione della rete telematica regionale.

All'interno, poi, del principio di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e della costruzione della rete ecologica, il Piano enuncia il concetto fondamentale della conservazione e recupero delle diversità territoriali sia in senso ecologico, della biodiversità, che socioculturale, delle identità locali.

S'intende, cioè, collimare gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli dello sviluppo sostenibile.

Le risorse ambientali, attraverso il loro corretto utilizzo, devono contribuire alla crescita socioeconomica e garantire, nel contempo, la conservazione delle biodiversità.

Anche a riguardo dell'organizzazione costiera è stato posto l'accento sul fenomeno di urbanizzazione molto intensa di grandi infrastrutture e di seconde case, spesso abusive, causa di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche che hanno reso la fascia costiera campana (ed in particolare quella casertana) un territorio ad alta criticità ambientale cui dover porre urgentemente rimedio.

Il patrimonio di risorse naturali e antropiche della Campania costituisce un potenziale di eccezionale rilievo e non a caso il Parco del Cilento --Vallo di Diano è dal 1999 riconosciuto come "paesaggio culturale" di rilevanza mondiale dall'UNESCO.

Le componenti tipologiche di tale complesso sistema sono:

1. la fascia costiera (litorale domitio, flegreo, costiera sorrentino-amalfitana, costiera cilentana)
2. gli alvei fluviali
3. i gruppi montuosi (Matese – Taburno – Partenio – Picentino – Monti del Cilento)
4. le testimonianze di civiltà e cultura.

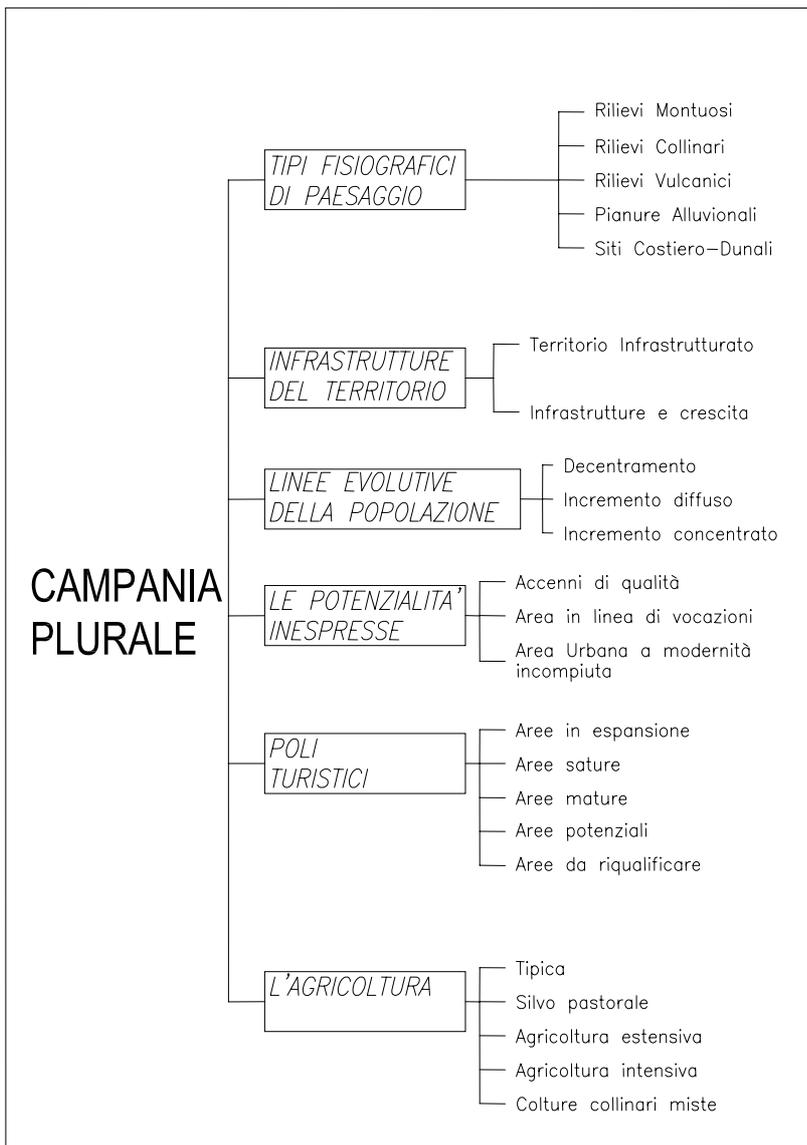
Il PTR dal punto di vista strutturale e dell'ossatura urbana conferma il processo in atto del decentramento funzionale dei principali agglomerati ed in particolare del capoluogo affermando il concetto di Policentrismo.

La nuova immagine del territorio regionale: una Campania plurale

La Campania, che si propone di rafforzare la propria identità puntando su un territorio plurale, trova nel deciso potenziamento del policentrismo una delle strategie di fondo, sia per un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori, quelli intermedi e quelli minori, sia per conseguire una configurazione insediativa più giusta. Una Campania plurale è quindi anzitutto una regione *policentrica*.



Per concorrere a sostenere l'immagine della *Campania plurale*, il Ptr punta sulla riduzione della sua relativa perifericità attraverso una decisa strategia di potenziamento del sistema delle interconnessioni a partire dalla piena valorizzazione del significato strategico della connessione decisa nell'ottobre del 2003 con il corridoio transeuropeo 1 prolungato da Verona a Napoli e a Palermo, da un lato, che ci collega al cuore dell'Europa, e, dall'altro, con il corridoio 8 verso Bari-Varna, ai paesi dell'area balcanica del patto di stabilità, e con la prevedibile connessione con il corridoio jonico al Mediterraneo. Con le significative ricadute per il sistema portuale, per la logistica e gli interporti di Nola e Marcianise, la Campania plurale si pone a pieno titolo come una *regione fortemente interconnessa* che la propone come principale *punto d'appoggio* per i flussi nel Mediterraneo.



Questa prospettiva di regione plurale, policentrica e fortemente interconnessa, è sostenuta da un sistema di principi e criteri molto rigorosi e definiti per conseguire, attraverso la *governance multilivello* e la fondamentale

sinergia con i PTCP, uno sviluppo sostenibile sorretto dal *più basso consumo di suolo* perseguibile, attraverso la scelta decisiva di una pianificazione d'area vasta con valenza paesistica sostenuta da una rete ecologica come trama estesa e vitale di tutela, di riqualificazione e connessione delle risorse paesistiche e ambientali: *un territorio di vivida reticolarità ecologica* cui corrisponde un coerente sistema di criteri per guidare uno sviluppo locale tramite il sostegno ad un'agricoltura più sostenibile. Questo scenario è sorretto dalla scelta di conseguire l'assetto di *regione sicura* con una pianificazione dell'uso del territorio che minimizzi i rischi ambientali di origine naturale ed antropica, e con un'attenzione alle azioni di prevenzione e all'adozione di metodologie di riduzione degli effetti durante il corso dell'evento stesso.

Concorre a convalidare tutto ciò una scelta a favore della *"messa a norma delle città"* come criterio fondamentale per rispondere alla domanda di residenza, sviluppando lo specifico indirizzo strategico già formulato nelle Linee Guida della pianificazione territoriale, e uno sviluppo degli insediamenti industriali capace di tenere sotto controllo le logiche dispersive e di ridurre il consumo



del suolo.

La Campania, tra le regioni d'Italia, affianca ad una “perifericità territoriale” (valutata rispetto ai principali nodi di scambio) che risulta maggiore della media nazionale, una diseguale pressione demografica sul territorio e concentrazione delle attività produttive.

In rapporto a più indicatori la Campania appare come territorio di forte spreco e degrado di risorse, unitamente alla pesante incombenza del rischio ambientale cui il PTR ritiene di attribuire particolare rilievo.

Sono molti i dati che meritano particolare attenzione. Il territorio della Campania è, come e forse più di quello nazionale, fragile ed esposto ad una pluralità di rischi: alcuni molto diffusi, anche se talvolta poco conosciuti o comunque sottostimati (come quelli derivanti dalle contaminazioni indotte da smaltimenti illegali di rifiuti pericolosi); altri fortemente specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio (come quelli di natura sismica, vulcanica e idrogeologica). È peraltro frequente la situazione in cui sorgenti di rischi diversi sono presenti contemporaneamente, potendo potenzialmente sviluppare fenomeni avversi che potrebbero agire anche sinergicamente.

Rispetto alle tradizionali letture del territorio regionale univoche e statiche (duali o per grandi fasce) tradizionalmente effettuate in Campania, il PTR, già a partire dalle Linee Guida, propone una interpretazione molteplice e variabile in funzione dei diversi punti di vista adottati e delle strategie impostate: l'immagine di una Campania plurale.

Nei confronti delle due principali forme di concettualizzazioni dei territori regionali (quella strutturale e quella reticolare), già le Linee Guida della pianificazione territoriale avevano formulato una chiara opzione a favore della seconda. Nella concezione reticolare il territorio regionale è assunto come composizione e sintesi della molteplicità di immagini derivanti dall'azione strategica condotta dall'insieme degli attori territoriali che concretamente si attivano nella regione. Un più forte ancoraggio ad essa induce a fare riferimento non esclusivo ad una idea di sviluppo sorretta principalmente dalla infrastrutturazione del territorio o da politiche di sviluppo e di riequilibrio programmate dall'alto, ma ad una visione mista dove questa logica s'incrocia con lo sviluppo di capacità endogene basate anche sull'attivazione locale, o, in altri termini, secondo una visione in cui si operi per una combinazione tra componente “soggettiva”, determinata da visioni e pratiche di un determinato sistema di attori, e “oggettiva”, composta da strutture, per la determinazione di principi e regole di organizzazione insieme di attori e di strutture.

Puntare sulla pluralità delle parti, sulla diversità della realtà territoriale non significa ovviamente legittimare la frammentazione. La frammentazione paesistica – che riguarda sia l'articolazione degli ecosistemi naturali che il paesaggio visivo per l'infittimento delle reti infrastrutturali e per l'accrescersi della dispersione insediativa - va invece controllata. Il PTR si propone di farlo soprattutto fornendo ai PTCP gli indirizzi di pianificazione paesistica e con i diversi Quadri Territoriali di Riferimento i complessivi criteri di coerenza.

In questa direzione va intesa la messa a fuoco di cinque Quadri Territoriali di Riferimento, prima descritti, contemporaneamente cognitivi e propositivi. Questi quadri suggeriscono dimensioni diverse (dall'intera regione a parti del territorio contenute), dotate di identità e di relativa autonomia, rispetto alle quali l'istituzione regionale si pone come “rete” di inquadramento, indirizzo, coordinamento e sostegno delle loro specificità.

Per quanto riguarda il primo Quadro Territoriale di Riferimento, i “tipi fisiografici” di paesaggio individuati in base ai caratteri morfologici e litologici del suolo offrono l'occasione per un primo sfondo interpretativo del territorio regionale. Sono stati individuati otto tipi fisiografici così



articolati: rilievi montuosi carbonatici, rilievi collinari carbonatici, rilievi montuosi su flysch e formazioni terrigene, rilievi collinari su flysch e formazioni terrigene, rilievi vulcanici, pianure alluvionali e costiere, conche e valli intermontane, sistemi costiero-dunali.

Rispetto a questo sfondo fisico, i dati definitivi sulla popolazione dell'ultimo censimento rafforzano alcune linee di tendenza significative già individuate nelle Linee Guida.

L'immagine complessiva della (re)distribuzione della popolazione sul territorio regionale vede un triplo movimento:

1. un incremento concentrato a nord-ovest nel Casertano e ad ovest nel Giuglianese verso il litorale domizio, lungo l'autostrada Napoli-Bari tra Napoli e Avellino e lungo la Napoli-Salerno ad est;
2. un decremento nell'Alta Irpinia e a sud-est (Alburni, Alto Calore, Lambro e Mingardo, Bussento);
3. un incremento diffuso nel quadrante territoriale compreso tra i quattro sistemi urbani di Napoli, Caserta, Avellino e Salerno.

Questa immagine introduce qualche diversificazione nei confronti dell'addensamento di popolazione ancora fortemente squilibrato nel triangolo Napoli-Caserta-Salerno, e che tenderà ad essere esteso dal sistema di trasporto integrato unico.

In termini aggregati, la popolazione complessiva della regione Campania resta stabile, con un leggerissimo incremento di 16.363 abitanti, che dimezza quello verificatosi nel decennio precedente.

Sinteticamente si può dire che emerge l'immagine di una regione dove gli squilibri si vanno attenuando e dove le diversità tendono ad assumere una configurazione non di contrasto ma di possibile armonizzazione.

Ad essa si affianca una consistente diversificazione della distribuzione delle attività industriali, in parte accompagnata dalla dislocazione dei distretti industriali e delle aree Asi ed ex L.219/80 e dei servizi.

Dal punto di vista della struttura economica e produttiva del territorio, i dati disaggregati per STS consentono di specificare le indicazioni contenute nel Rapporto 2003 dell'Unioncamere sulle economie e sulle società locali. Questo rapporto individua 10 modelli di sviluppo locale del sistema Italia articolati per province. Le 5 province campane vengono inserite all'interno dei tre modelli che articolano la cosiddetta "potenzialità inespressa" e precisamente quella di Napoli, Caserta e Salerno come "aree urbane a modernità incompiuta", quella di Avellino come "area in cerca di vocazione" e quella di Benevento come area con "accenni di qualità".

Indubbiamente nelle tre aree urbane di Napoli, Caserta e Salerno s'incrociano elementi di sviluppo tra loro contrastanti. Qui è concentrata la gran parte dei comuni oltre la soglia demografica dei 5000 ab, dove si manifesta la più estesa propensione allo sviluppo delle attività terziarie, come dimostra la distribuzione degli addetti per i servizi e per il commercio, molto, ma non esclusivamente legato alla concentrazione della Pubblica Amministrazione.

Complessivamente, nella articolazione delle differenze territoriali assume grande rilevanza un'adeguata considerazione della realtà espressa dai distretti industriali. Essi vanno legittimamente considerati come elementi di diversità dell'organizzazione del territorio da potenziare, non solo all'interno di una logica di sviluppo (indubbiamente di grande rilievo se si considera soprattutto il peso percentuale dei distretti in termini di valore aggiunto conseguito attraverso le esportazioni che è pari al 58,3% del totale regionale), ma anche come fattore strategico per un uso del territorio maggiormente sostenibile, come una delle risposte da perseguire su base sovracomunale ai processi di disordine, prodotti principalmente dalle difficoltà della politica urbanistica comunale,



dall'abusivismo edilizio e dalla frammentazione comunale.

Dal punto di vista territoriale assume grande rilevanza la valutazione della distribuzione del *flusso turistico* per destinazione. Le *Linee Guida per lo sviluppo turistico della Campania* mettono in evidenza la loro elevata concentrazione: oltre il 50% del flusso turistico si indirizza verso le località turistiche della provincia di Napoli, che scende al 44,5% se invece degli arrivi si considerano le presenze. Le tre province costiere (Caserta, Napoli e Salerno) accolgono la quasi totalità della domanda internazionale e appena il 3% dei pernottamenti effettuati da turisti italiani riguarda le province interne di Avellino e Benevento. In particolare, per le prospettive di sviluppo e relative implicazioni territoriali, le Linee Guida mettono in evidenza che il Casertano, nonostante le sue considerevoli potenzialità, attrae soltanto poco più del 5% del flusso turistico interno e una quota ancora inferiore in termini di presenze.

Il Piano, dunque, individuerà le attrezzature ed i servizi di livello regionale ed i criteri per la più organica ubicazione sul territorio in rapporto a quelli della centralità e della mobilità, in una logica di rafforzamento del policentrismo.

Si tratta di servizi di rilievo regionale quali aeroporti, porti, stazioni ferroviarie e interporti, caselli autostradali, strutture ospedaliere di livello superiore, istruzione universitaria, centri di ricerca, strutture direzionali, protezione civile, grandi centri commerciali, espositivi, parchi e aree protette regionali, i centri agroalimentari, impianti tecnologici e di trasporto dell'energia.

Il PTR non definisce però le specifiche localizzazioni ma solo i requisiti in funzione dell'accessibilità e della mobilità in un sistema ambientale protetto e sostenibile (a parte le Invarianti sulla rete ferroviaria e stradale ed i Campi Territoriali Complessi).

In tal senso si è avviato il processo di decentramento delle sedi universitario a scala regionale degli anni '90 con la creazione della Seconda Università di Napoli proprio nel territorio della provincia di Caserta valutato positivamente dalle linee guida del PTR

In questa logica del decentramento delle infrastrutture e della localizzazione dei servizi ed attrezzature, appare evidente il ruolo fondamentale della provincia di Caserta con la presenza dell'aeroporto militare di Grazzanise, dell'interporto di Marcianise , del C.I.R.A. in territorio di Capua, del Centro di ricerca agroalimentare ecc.

Di pari passo l'assetto territoriale deve affrontare le condizioni di "anormalità" delle città praticamente diffuse in tutta la penisola ma che in Campania assumono rilievo e dimensioni di emergenza soprattutto nell'area metropolitana napoletana.

L'anonimo tessuto urbano delle periferie prive di servizi e dei minimi requisiti di vivibilità, caratterizzano la realtà campana con le sole eccezioni dei centri minori che a fronte di una sottodotazione di standard hanno un livello di vivibilità appena mitigato da migliori condizioni ambientali.

Tabella 3.3.1 Principali interventi invarianti sulla rete ferroviaria

Completamento della linea AV/AC Roma-Napoli e realizzazione della stazione di porta di Afragola
Completamento della linea AV/AC a Monte del Vesuvio e realizzazione della stazione "Vesuvio Est", con intercambio sulla linea Circumvesuviana
Prosecuzione della linea AV/AC a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia e realizzazione della stazione Avellino/Salerno, con interscambio sulla linea RFI Salerno-Mercato S. S. Avellino
Velocizzazione della linea ferroviaria Cancellone-Benevento via Valle Caudina



Adeguamento del collegamento ferroviario del porto di Napoli alla rete
Adeguamento del collegamento ferroviario del porto di Salerno alla rete
Variante linea di Canello per la stazione di porta dell'AV/AC ad Afragola e spostamento tratta di attraversamento di Acerra
Sistema ferroviario di tipo metropolitano della conurbazione salernitana: tratta Salerno Centro-Arechi-Pontecagnano FS-Pontecagnano Aeroporto e relative fermate
Sistema ferroviario di adduzione all'AV/AC: elettrificazione e adeguamento funzionale tratta Salerno-Mercato S. Severino-Avellino; rifunzionalizzazione nodo di Salerno
Sviluppo del Sistema ferroviario di tipo metropolitano della conurbazione salernitana: nuovo collegamento ferroviario a servizio del polo universitario di Fisciano
Sistema ferroviario di tipo metropolitano della conurbazione casertana: nuove fermate sulle tratte RFI Capua-Maddaloni e Caserta-Aversa
Ferrovia Alifana : completamento tratta Piscinola-Aversa Centro e adeguamento tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere; realizzazione tratta Piscinola-Capodichino
Ferrovia Circumvesuviana: triplicamento Napoli-Barra e ampliamento terminal C.so Garibaldi
Ferrovia Circumvesuviana: nuova linea Volla-Stazione di Afragola AV/AC
Ferrovia Circumvesuviana: raddoppio tratta Torre Annunziata-Pioppaino-Castellammare e Torre Annunziata-Pompei (compreso interrimento stazione di Pompei)
Ferrovia Sepsa: nuova bretella di collegamento Soccavo-Mostra tra Circumflegrea e Cumana
Linea Metropolitana 1 di Napoli: completamento tratta Dante-Garibaldi-Brin
Linea Metropolitana 1 di Napoli: realizzazione tratta Capodichino-Centro Direzionale-Brin
Linea Metropolitana 6 di Napoli: realizzazione tratta Mostra-S.Pasquale-Municipio
Interscambio tra linee ferroviarie: nuova stazione di Quarto per interscambio tra RFI e Circumflegrea
Interscambio tra linee ferroviarie: nuova stazione di Pompei per interscambio tra RFI e Circumvesuviana
Interscambio tra linee ferroviarie: realizzazione interscambio tra le stazioni di Aversa di RFI ed Alifana

Tabella 3.3.2 Ulteriori opzioni di intervento sulla rete ferroviaria

Riqualificazione linea costiera RFI Napoli-Torre Annunziata
Raccordo ferroviario tra la linea Aversa-Napoli e la variante della linea di Canello
Collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise
Realizzazione nuova linea metropolitana Napoli-P.zza Di Vittorio-Casoria
Realizzazione linea ferroviaria trasversale Quarto-Giugliano-stazione AV/AC di Napoli-Afragola
Elettrificazione e potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Mercato S. Severino-Codola
Trasformazione e/o riqualificazione linea RFI Torre Annunziata-Castellammare-Gragnano
Riqualificazione funzionale linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
Realizzazione nuova linea metropolitana di collegamento tra Museo Nazionale di Napoli e Museo di Capodimonte
Interrimento della ferrovia Cumana tratta Mostra-Bagnoli
Sviluppo Metropolitana di Salerno: realizzazione della tratta Pontecagnano Aeroporto-Battipaglia
Ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro
Collegamento ferroviario Caianello-Telesse

La pianificazione nel settore stradale

Nella tabella 3.3.3 è riportato l'elenco dei principali interventi invariati sulla rete stradale di interesse regionale. In particolare si evidenzia il potenziamento di direttrici quali: le trasversali Caserta-Benevento, Caianello-Benevento, Vallo di Diano-golfo di Policastro; i collegamenti



interregionali con il basso Lazio (prolungamento SS 7 Quater), il Molise (SS 87 e 212) e la Puglia (itinerario Contursi-Grottaminarda-Faeto).

Tabella 3.3.3 Principali interventi invariati sulla rete stradale di interesse regionale

Variante alla SS 7 quater "Domitiana" da Castel Volturno al Garigliano
Circumvallazione di Cascano sulla SS 7
Ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello
Collegamento tra la A1 (svincolo Capua) l'aeroporto di Grazzanise e l'area Domitiana
Raddoppio della variante di Caserta nel tratto SS 265 - svincolo Policlinico
Completamento della variante ANAS di Caserta fino al costruendo svincolo di S.M. Capua Vetere
Prolungamento della variante ANAS di Caserta nel tratto S. M. Capua Vetere-Capua: circonvallazione di Capua
Completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina
Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
Variante alla SS 85
Completamento SS 87 di nuova costruzione di collegamento tra Napoli e Caserta
Nuovo svincolo autostradale di Santa Maria Capua Vetere
Collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua-Domitiana
Collegamento tra la variante ANAS di Caserta e l'autostrada Caserta-Benevento
Raddoppio da due a quattro corsie della SS 268 "del Vesuvio"
Bretella di collegamento SS 268 var (S. Giuseppe Vesuviano) e la A30 (Palma Campania)
Nuovo svincolo autostradale di Palma Campania sulla A30
Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno
Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria
Conferimento di caratteristiche autostradali raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
SS 145 "Sorrentina" - Completamento galleria di Pozzano
Raccordo della SS 268 Var alla A3 nel nuovo svincolo di Angri
Ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoranea da Salerno a Paestum
Asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Agropoli-Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli
Realizzazione della variante alla SS 212/369 Fortorina da Pietrelcina a S. Marco dei Cavoti
Completamento SS 517 var Bussentina
Realizzazione di una bretella di collegamento tra la SS 212 e SS 87/88
Realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino

La pianificazione nel settore del trasporto merci e della logistica

In sistema regionale fa perno sui due porti commerciali di Napoli e Salerno (ed a livello inferiore, di Torre Annunziata) e sui due interporti di Nola e Marcanise-Maddaloni. Si individua in particolare l'iniziativa di un ulteriore centro merci a Battipaglia, con la realizzazione di un impianto al servizio delle attività produttive della Provincia di Salerno collegato con gli aeroporti di Capodichino e Pontecagnano e con i porti di Napoli e Salerno. Il centro sarà prevalentemente destinato all'integrazione di vettori stradali, dotato di strutture di deposito di breve e lunga durata, refrigerati e/condizionati e raccordati con la rete nazionale ferroviaria; gli interventi previsti consistono nella



realizzazione di nuove vie di accesso all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e nel raccordo ferroviario con il nodo di Battipaglia.

Per i due sistemi portuali principali di Napoli e Salerno, gli interventi ritenuti prioritari sono quelli previsti nell'Intesa Istituzionale Quadro e riguardano il collegamento e l'integrazione dei terminali portuali con le reti di trasporto terrestri, ferroviaria e stradale.¹

La pianificazione nel settore aeroportuale

La Regione ha fatto svolgere uno studio specialistico inerente il Progetto di sviluppo del sistema aeroportuale, che contempla espressamente l'ipotesi di realizzazione di un nuovo scalo commerciale in corrispondenza dell'attuale aeroporto militare di Grazzanise. E' inoltre in corso di realizzazione uno studio sull'ipotesi di realizzare un aeroporto dedicato all'Aviazione Generale nell'area di Benevento.

Gli interventi da considerare come invariati in base allo studio sono, per l'aeroporto di Salerno - Pontecagnano: l'adeguamento delle infrastrutture di volo esistenti per l'effettuazione di attività commerciali, l'adeguamento del terminal per le esigenze del traffico commerciale di passeggeri e merci, la realizzazione di interventi stradali e ferroviari volti ad un miglior collegamento tra l'impianto e la rete infrastrutturale circostante (ed particolare: un collegamento stradale con la vicina autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria ed una stazione ferroviaria sulla linea di metropolitana suburbana in corso di attivazione tra Salerno, Pontecagnano e Battipaglia).

La portualità turistica

Le linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica, approvate con DGR n.5490 del 15.11.2002, costituiscono il quadro di riferimento per la realizzazione degli interventi di riqualificazione e/o ampliamento delle strutture esistenti, nonché di localizzazione delle nuove iniziative per la nautica da diporto. Si prevede che l'obiettivo "sistema integrato della portualità turistica" sia conseguito attraverso una progressione di scenari di sistema, ciascuno dei quali è coerente con gli obiettivi generali e rappresenta un'evoluzione dello stato precedente.

Scenario di valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente: corrisponde allo scenario minimo di sistema e persegue l'obiettivo di recuperare e porre in sicurezza l'intera rete portuale esistente attraverso interventi "invarianti".²

Scenario di sviluppo locale: corrisponde ad uno scenario evolutivo dove l'attuale rete assume un'organizzazione sistemica sia attraverso interventi di completamento e di riqualificazione dei porti esistenti, sia attraverso la realizzazione di nuovi porti turistici.³

¹ In particolare per il porto di Salerno, si prevede una crescita ed un potenziamento modulare (progressivo ampliamento del molo 3 Gennaio, Manfredi e Ponente); dragaggio dei fondali; nuova Stazione Marittima sul molo Manfredi; riorganizzazione della viabilità interna e nuovo pontone lungo il lato levante del molo 3 Gennaio.

² E' già in corso di realizzazione sia con stanziamenti del bilancio ordinario della Regione Campania (tab.3.3.5), sia attraverso i fondi di cui al POR 2000-2006 P.I. "Portualità Turistica" – Invarianti (tab.3.3.6);

³ E' anch'esso in corso di realizzazione sia nell'ambito della procedura di avviso pubblico di cui al POR 2000-2006 P.I. "Portualità Turistica" sia con le procedure ex art.37bis legge 109/94, proposti dal Comune di Salerno e di Castelvoturno.



1. *Scenario di integrazione*: ha l'obiettivo di assicurare l'integrazione infrastrutturale e/o funzionale tra porti appartenenti ad uno stesso ambito costiero e/o tra più ambiti, nonché di promuovere la definizione di modelli organizzativi di gestione integrata tra i diversi concessionari.⁴

Lineamenti strategici di fondo

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

<u>AMBIENTE INSEDIATIVO</u>	SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO	DOMINANTE	COMUNE
Ambiente Insediativo n. 8 Media Valle del Volturno	A10 – MATESE	Sistema a dominante naturalistica	Ailano Alife Capriati al Volturno Castello del Matese Ciorlano, Fontegreca Gallo Matese Gioia Sannitica Letino Piedimonte Matese Prata Sannita Pratella Raviscanina San Gregorio Matese San Potito Sannitico Sant'Angelo d'Alife Valle Agricola
Ambiente Insediativo n. 9 Valle del Garigliano	A11 – MONTE SANTA CROCE	Sistema a dominante rurale-culturale	Caianiello Conca della Campania Galluccio Marzano Appio Mignano Montelungo Prezzeno Rocca d'Evandro Roccamonfina San Pietro Infine Teano Tora e Piccilli

⁴ E' anch'esso in corso di realizzazione e può contare su diversi interventi in fase avanzata di realizzazione (tab.3.3.8).



Ambiente Insediativo n. 8 Media Valle del Volturno	B7 - MONTE MAGGIORE	sistema a dominante naturalistica	Alvignano Baia e Latina Caiazzo Calvi Risorta Camigliano Castel Campagnano Castel di Sasso Dragoni Formicola Giano Vetusto Liberi Piana di Monte Verna Pietramelara Pietravairano Pontelatone Riardo Roccaromana Rocchetta e Croce Ruviano, Vairano Patenora
Ambiente Insediativo n. 1 Piana Campana	C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA	Sistema a dominante rurale- manifatturiera	Bellona Cancello Arnone Carinola Falciano del Massico Francolise Grazzanise Pastorano Pignataro Maggiore Santa Maria la Fossa Sparanise, Vitulazio
Ambiente Insediativo n. 1 Piana Campana Ambiente Insediativo n. 9 Valle del Garigliano	F1 - LITORALE DOMITIO:	Sistema costieri a dominante paesistico ambientale culturale	Castel Volturno Cellole Mondragone Sessa Aurunca
Ambiente Insediativo n. 1 Piana Campana	D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA:	Sistema urbano	Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Canello, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Valle di Maddaloni.



Ambiente Insediativo n. 1 Piana Campana	E4 - SISTEMA AVERSANO	Sistema a dominante urbano-industriale	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.
--	----------------------------------	---	---

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana⁵ sono spinti a cercare nuovi modelli di

⁵ I Programmi di sviluppo locale già definiti (interessanti l'ambiente insediativo per intero o parzialmente) sono:

- Programma URBAN II di Caserta
- Programma URBAN Italia di Aversa
- Patto Territoriale di Caserta*
- Patto Territoriale Appia Antica
- Patto territoriale ZEN*
- Patto territoriale PTO - Nord Est
- Contratto d'area Caserta Nord
- PRUSST della conurbazione casertana
- PRUSST della conurbazione aversana
- PI Reggia di Caserta-Città di Caserta
- PI Itinerario Culturale Antica Capua
- PI Itinerario Culturale Antico Clanis
- PI Litorale Domitio
- PI "Città del fare"
- PI Distretto industriale Grumo Nevano-Aversa
- PI Distretto industriale S Giuseppe Vesuviano
- PI Area Giulianese (industriale)
- PI Grande attrattore culturale Campi Flegrei
- Patto Territoriale Campi Flegrei
- PI Vesevo
- PI Grande Attrattore culturale Pompei Ercolano
- Patto Territoriale Krysomelos
- Patto Territoriale Miglio d'Oro
- Contratto d'Area TESS



sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.

Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Dall'analisi dei dati relativi al settore produttivo industriale, ne deriva, in Campania, uno scenario abbastanza differenziato secondo le aree territoriali.

In relazione al nostro territorio, nell'area circostante Caserta, dopo un periodo di profonda crisi, si registra una fase di ripresa derivante specialmente dall'attività di molte imprese elettroniche ed elettrotecniche, alcune delle quali multinazionali, impegnate nella realizzazione di nuove produzioni ed avvalendosi del contributo dei laboratori di ricerca.

Non a caso i più interessanti addensamenti produttivi si sviluppano lungo specifici assi prossimi alla direttrice verso Caserta e Roma fino ai luoghi di dinamismo imprenditoriale del salernitano e dell'avellinese (Calitri).

La Campania, in uno scenario di crisi generale, registra, comunque, la presenza di un tessuto di piccola e media impresa non trascurabile ed un patrimonio di aree industriali dismesse.

Le linee guida, a tale proposito, orientano i PTCP e i PUC a privilegiare nuove aree industriali limitrofe alle esistenti con l'obiettivo di determinarne una riqualificazione sopperendo alle carenze di infrastrutture e servizi; recuperare aree dismesse dentro e fuori degli agglomerati A.S.I., rivedere gli stessi piani A.S.I.

Analogamente ai distretti industriali, per quanto attiene alle strategie per il settore turistico, il PTR, d'intesa con le province, potrà avanzare una prima individuazione di distretti turistici; procedere alla valorizzazione di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; avviare e/o potenziare i processi di valorizzazione delle istituzioni culturali (Musei, Siti archeologici, Fondazioni ecc.)





SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO: LA MATRICE STRATEGICA

La matrice degli indirizzi strategici

La matrice di seguito riportata è una **proposta aperta alla discussione**, al contributo di approfondimento e precisazione, che verrà sviluppato nei confronti con le realtà locali nell'ambito delle **Conferenze territoriali**.

Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici ed ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

La sua utilità, è prevalentemente di carattere metodologico:

—costringe, come in tutte le costruzioni di strategia, ad essere selettivi ed a valutare peso ed importanza relativa delle diverse azioni;

—segnala da subito problemi di integrazione di politiche territoriali e settoriali.

La **lettura per righe** delle strategie presenti in ciascun STS postula l'approfondimento delle loro reciproche influenze.

La **lettura per colonne** del modo in cui un indirizzo strategico incrocia i diversi STS concentra la sua attenzione sul peso relativo (valore attribuito) che quell'indirizzo assume in un determinato STS in rapporto agli altri.

Valori attribuiti agli indirizzi strategici

In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a **5 categorie** (elevato, forte, medio, basso, nullo).

1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.



SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
10	A.10 Matese	2	3	4	4	-	4	1	-	4	2	-	-	3	-	2	2	4	3
11	A.11 Monte S. Croce	3	3	4	3	-	3	1	-	3	2	-	-	4	-	2	3	4	2
Dominante rurale-culturale																			
19	B.7 Monte Maggiore	2	2	3	2	-	3	2	-	3	1	-	-	4	-	2	2	3	1
Dominante rurale-manifatturiera																			
26	C.6 Pianura interna casertana	3	3	3	1	-	3	2	-	3	1	1	2	4	-	3	4	2	2
Dominante urbana																			
32	D.4 Sistema urbano di Caserta	3	3	1	-	-	2	4	-	3	-	1	2	4	4	4	2	1	3
Dominante urbano-industriale																			
37	E.4 Sistema Aversano	2	3	2	1	-	3	3	-	3	-	-	2	2	3	1	4	2	2
Costieri a dominante paesistico-culturale-ambientale																			
38	F.1 Litorale Domizio	2	3	3	1	4	4	-	2	1	1	4	4	-	1	4	1	3	



IL QUARTO QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO I Campi Territoriali Complessi

Questo quadro definisce, in conformità a quanto indicato al punto 3, lett. f), della L.R.16/04 *gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio.*

I **Campi Territoriali Complessi** sono **ambiti prioritari d'intervento**, interessati dalla convergenza ed intersezione di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

I CTC rappresentano, in questo senso, **“punti caldi”** del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti, con provvedimenti istituzionali:

- a. interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;
- b. opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- c. politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.

I CTC, pertanto, sono definiti a partire dall'osservazione di elementi di conflitto e di criticità derivanti dalle intersezioni delle seguenti tre reti:

- rete delle infrastrutture;
- rete dei rischi;
- rete dei valori ecologici e paesaggistici.

I diversi CTC sono caratterizzati da relazioni più o meno critiche con gli altri quadri di riferimento, in un sistema di relazioni che consente di definire **tre macro-situazioni**:

1. INTRECCIO CONTRADDITTORIO TRA LE RETI

A) AREA URBANA CASERTANA

B) DIRETTRICE NORD NAPOLI CASERTA

Il CTC è in questo caso caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di rete procurano sul territorio.

2. AMBITI DI CONCENTRAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO AMBIENTALE

A) AREA VESUVIANA

B) LITORALE DOMITIO

C) CAMPI FLEGREI

Questa tipologia è caratterizzata da una alta concentrazione di sorgenti di rischio ambientale, sia naturale (vulcanico, sismico, idro-geologico) che antropico (abusivismo, smaltimento di rifiuti, aree industriali, ecc.).

3.IMPATTI DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E LORO COMPATIBILITÀ TERRITORIALE



- A) GRAZZANISE
- B) AREA INTERPROVINCIALE CASERTA/BENEVENTO/AVELLINO
- C) AREA AVELLINESE
- D) COSTA SORRENTINA
- E) COSTA SALERNITANA

Questa tipologia è caratterizzata dall'incidenza che l'infrastruttura caratterizzante il CTC ha sul territorio che attraversa, in termini di impatti sulle diverse dimensioni eco-ambientale, paesaggistico, sociale, della sicurezza, ecc.

Funzione dei CTC

Attraverso la definizione e la caratterizzazione dei CTC, ci si propone di:

- **evidenziare i processi** di trasformazione più rilevanti in atto o programmati;
- **valutarne gli effetti**, in termini di compatibilità con il territorio naturale ed urbanizzato, in rapporto con gli obiettivi condivisi e perseguiti nei sistemi di locali sviluppo, ma anche in rapporto con la forma del paesaggio e degli insediamenti;
- **suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione**, stabilendo criteri, prestazioni e regole per rendere coerenti ed integrate le azioni di trasformazione, limitandone l'impatto ambientale.

Pianificazione nei CTC

La proposta di PTR ipotizza che in alcuni ambiti specifici – ed in particolare nei CTC – le attività di pianificazione siano interamente a carico della Regione, sia pure in una pratica di concertazione interistituzionale.



INDIVIDUAZIONE CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



DESCRIZIONE Campi Territoriali Complessi

SCHEDA N. 1	Campo Territoriale Complesso n. 1 <i>Grazzanise</i>		
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 1 <i>Grazzanise</i> occupa il settore nord occidentale del territorio regionale definito dalla cosiddetta "piana campana", immediatamente ad Ovest dei comuni di Caserta e di Capua. Dal punto di vista dei collegamenti stradali extraregionali, il Campo Territoriale si trova tra l'asse autostradale Napoli-Roma e l'asse stradale a scorrimento veloce SS 7 Quater "Domitiana", collegati tra loro dalla SS 264; dal punto di vista ferroviario, esso è compreso tra le due principali linee di comunicazione con il Nord Italia, la Roma-Napoli via Formia ad Ovest e la Roma-Napoli via Cassino ad Est. Dal lato orientale il Campo Territoriale è lambito anche dalla linea ferroviaria AV/AC Napoli-Roma in fase di costruzione.		
Tema territoriale	Gli interventi infrastrutturali previsti in questo <i>campo</i> risultano strategici per il rafforzamento dell'obiettivo dell'interconnessione regionale, e si collegano con un modello di sviluppo legato all'insediamento di funzioni terziarie legate al grande scalo aeroportuale in programma. Infatti l'aeroporto di Grazzanise si propone come un nodo del sistema dei trasporti di livello internazionale, con caratteristiche di grande attrattore di flussi e di funzioni al livello regionale e metropolitano. L'aeroporto di Capua è una infrastruttura di interesse interprovinciale utile per la valorizzazione della funzione aeroportuale esistente, e consente il miglioramento della connessione reticolare dei poli aeroportuali regionali. Assume inoltre la funzione di supporto per nuove attività produttive e industriali. L'asse stradale in programma risulta un elemento di cucitura tra la rete primaria regionale e la rete autostradale, determinando un complessivo miglioramento dell'accessibilità sia per le province di Napoli e Caserta sia per il capoluogo. L'incrocio tra questo sistema e la presenza di sorgenti di rischio è determinato dalla presenza in quest'area di numerosi siti potenzialmente contaminati, così come accade in gran parte della fascia costiera della provincia di Caserta.		
Azioni trasformative in atto/programma	Aeroporto Civile di Grazzanise	Aeroporto Civile di Capua	Collegamento stradale Capua/Asse di Supporto
Descrizione/localizzazione	La localizzazione dell'aeroporto è prevista nel territorio dei comuni di Grazzanise e Cancellò Arnone adiacente la SS 264 del Basso Volturno e la via S. M. a Cubito, in corrispondenza dell'esistente aeroporto militare.	L'aeroporto è situato nel comune di Capua tra la SS 7 Appia e la SP 3 Brezza.	Il collegamento è inteso a migliorare l'accessibilità dell'area occidentale delle province di Napoli e Caserta, mettendo in collegamento l'autostrada A1 Napoli-Roma (svincolo di Capua) con l'Asse di Supporto e la SS 7 Quater "Domitiana". Esso garantirà un'adeguata accessibilità stradale anche all'aeroporto di Grazzanise
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Aeroporto civile attrezzato per ospitare traffico merci e passeggeri su rotte nazionali ed internazionali di tipo prevalentemente <i>charter</i> e <i>low-cost</i> . Occorre realizzare una pista di dimensioni e portanza adeguate per il traffico civile, un terminal passeggeri, un terminal merci, aree di parcheggio per addetti ed utenti, hangar per le attività industriali collegate alla manutenzione degli aerei.	Aeroporto civile attrezzato per ospitare le operazioni di volo di Aviazione Generale, gli <i>aeroclub</i> , il volo sportivo e le attività di lavoro aereo. Inoltre, potrà essere sviluppato come scalo dedicato all'industria aeronautica leggera.	Strada di scorrimento veloce a caratteristiche autostradali, con carreggiate separate ed intersezioni sfalsate, a due corsie per verso di marcia
Caratteristiche dell'intervento	L'intervento consiste nell'adeguamento funzionale delle infrastrutture per il volo esistenti (pista, torre di controllo, sistemi di ausilio al volo) e nella realizzazione delle opere mancanti (<i>terminal</i> , <i>hangar</i> , uffici, parcheggi, ...)	L'intervento consiste nell'adeguamento funzionale ed infrastrutturale dell'aviosuperficie esistente.	Realizzazione di una nuova arteria stradale
Relazioni con gli altri Quadri di Riferimento Territoriale	Relazioni con la rete del rischio ambientale: Le possibili sorgenti di rischio antropico sono: 12 siti potenzialmente contaminati ¹ , localizzati principalmente lungo la strada statale adiacente all'aeroporto, che insistono in genere su un'area a forte vocazione agricola (la percentuale di SAU ² su SAT ³ è tra il 90-100%) 1 azienda a RIR ⁴ (ex art. 6) ⁵ che ha come possibile evento incidentale l'incendio e/o l'esplosione, è	Relazioni con la rete del rischio ambientale rischio antropico: 22 siti potenzialmente contaminati localizzati principalmente a sud-est dell'infrastruttura prevalentemente lungo il fiume Volturno. Considerando la distanza tra i siti e l'aeroporto, quest'ultimo risulta compatibile. Il rischio alluvioni è alto e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare.	Relazioni con la rete del rischio ambientale rischio antropico: Lungo l'asse sono presenti un numero considerevole di siti potenzialmente contaminati, che insistono su un'area a forte vocazione agricola (la percentuale di SAU su SAT è tra il 90-100%), che necessitano maggiori analisi al fine di poter valutare la compatibilità della stessa infrastruttura L'incrocio evidenzia due aziende a RIR (una ex art. 6, ed una ex art. 8) che hanno come possibile evento



	localizzata a nord dell'aeroporto ed al di fuori dell'area di danno. Pertanto è compatibile con l'infrastruttura stessa (come disciplinato dal D.M. 9 maggio 2001 ⁶) Il rischio alluvioni è alto e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare.	<i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Possibile interferenza con il sistema della centuriazione	incidentale rilascio tossico e/o l'incendio e/o l'esplosione. Necessitano maggiori informazioni per verificare che l'infrastruttura ricada al di fuori delle aree di danno delle aziende (come disciplinato dal D.M. 9 maggio 2001 ⁶) Il rischio alluvioni è alto e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare. <i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Intreccio con la rete ecologica
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI			
Stato di attuazione dell'intervento	L'intervento è tra i risultati dello studio della Regione Campania sullo sviluppo del sistema aeroportuale campano	L'intervento è tra i risultati dello studio della Regione Campania sullo sviluppo del sistema aeroportuale campano	È stato bandito lo Studio di Fattibilità
Valutazioni d'impatto già esistenti	Analisi preliminari contenute nello Studio di Fattibilità del Sistema	Analisi preliminari contenute nello Studio di Fattibilità del Sistema	Nessuna
Punti critici	La presenza di un'azienda RIR nell'area comunale, benché coerente con le distanze previste dal D.M. 9-5-2001, è comunque da tenere in conto nella pianificazione di nuovi insediamenti. La presenza di 12 siti contaminati va considerata nella pianificazione di attività commerciali e di servizio che nasceranno attorno all'aeroporto. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n°3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti di normativa antisismica previsti per tali categorie. Dal punto di vista del rischio vulcanico l'area sarebbe interessata da fenomeni di caduta di ceneri, nel caso di fenomeni di eruzione del Vesuvio e, soprattutto, dei Campi Flegrei.	La presenza di 22 siti contaminati va considerata nella pianificazione di attività commerciali e di servizio che nasceranno attorno all'aeroporto. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n°3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti di normativa antisismica previsti per tali categorie. Dal punto di vista del rischio vulcanico l'area sarebbe interessata da fenomeni di caduta di ceneri, nel caso di fenomeni di eruzione del Vesuvio e, soprattutto, dei Campi Flegrei.	La presenza di due aziende a RIR (di cui una ex art. 8) nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto e merita maggiori informazioni La presenza di 85 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione della nuova strada, delle attività commerciali e di servizio che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n°3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti di normativa antisismica previsti per tali categorie. Dal punto di vista del rischio vulcanico l'area sarebbe interessata da fenomeni di caduta di ceneri, nel caso di fenomeni di eruzione del Vesuvio e, soprattutto, dei Campi Flegrei.
Potenzialità	localizzazione di aziende produttrici del settore aeronautico e del terziario avanzato; sviluppo di attività economiche per la fornitura di servizi vari; potenziamento dei servizi a rete nell'area (acqua, gas, telefonia, elettricità, ...)	Sviluppo di attività economiche legate ai voli con aerei a cabina aperta (turismo, fotografia aerea, agricoltura, pubblicità, scuola di volo, collaudo piccoli velivoli, <i>aeroclub</i> , protezione civile, ...) Integrazione con le ricerche del CIRA	Miglioramento delle condizioni di funzionamento della rete stradale primaria valorizzazione di aree "marginali"

¹ Censimento ARPAC

² Superficie Agricola Utilizzata

³ Superficie Agricola Totale

⁴ Azienda a Rischio di Incidente Rilevante,

⁵ Il D.Lgvo 334/99 regola gli stabilimenti soggetti agli obblighi, e stabilisce requisiti di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale

⁶ Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, S.O. n° 151 della G.U. 138 del 16/06/2001



SCHEDA N. 2	Campo Territoriale Complesso n. 2 Area Casertana			
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 2 <i>Area Casertana</i> si estende da Capua a Maddaloni, inglobando il capoluogo di Provincia. Dal punto di vista dei collegamenti stradali di primo livello, il campo è attraversato dall'asse autostradale Napoli-Roma e dalla strada statale SS 7 "Appia" ed è lambito, al confine meridionale, dalla SS 265 "di andata al Lavoro". Dal punto di vista ferroviario, è sede dell'importante nodo di Caserta nel quale confluiscono 4 linee: la Napoli-Aversa-Caserta e la Caserta-Benevento-Foggia che costituiscono la trasversale ferroviaria RFI tra la Campania e la Puglia, la Napoli-Cancello-Caserta e la Caserta-Cassino-Roma che costituiscono uno dei due collegamenti dorsale Campania-Lazio di rilevanza nazionale. Il Campo in esame è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria "Alifana" S. Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese e dalla linea merci S. M. C. Vetere-Cancello.			
Tema territoriale	Il tema territoriale che caratterizza il campo n.2 è quello della riqualificazione insediativa ed urbana attraverso la costruzione di un sistema integrato di mobilità su ferro e su gomma in grado di migliorare il sistema della mobilità, diminuendo la congestione ed il traffico e migliorando il collegamento tra alcune grandi funzioni attrattive ed il sistema urbano. La tangenziale è un asse extra-urbano di scorrimento, al servizio dei traffici di attraversamento Est-Ovest della città di Caserta, nonché collettore dei flussi di scambio mediante le bretelle di collegamento "a pettine" alla viabilità urbana. L'asse attrezzato Est rappresenta una penetrazione urbana con funzione di ammagliamento della rete viaria primaria locale e di collegamento ad importanti poli attrattivi di livello provinciale. L'adeguamento della rete su ferro consente il miglioramento dell'accessibilità e l'incremento dell'interconnessione in un territorio urbano intercomunale diffusamente urbanizzato. Infine lo spostamento della stazione RFI di Caserta rende possibile uno strategico intervento di modificazione urbana dovuto alla delocalizzazione di una funzione altamente attrattiva da un luogo centrale del centro di Caserta, e la ricucitura percettiva tra la Reggia di Caserta ed il suo territorio.			
Azioni trasformative in atto/programma	Tangenziale di Caserta (variante SS7 – SS265)	Asse attrezzato Est al polo dei servizi di Caserta	Servizi ferroviari metropolitani tra Capua e Maddaloni	Spostamento della stazione RFI di Caserta
Descrizione/localizzazione	Prolungamento dell'arteria extra-urbana (attualmente in esercizio dallo svincolo "Maddaloni" sulla SS 265 allo svincolo "Caserta Est") verso S. Maria Capua Vetere, con innesto sulla A1 in corrispondenza di un nuovo svincolo compreso tra quelli di Caserta Nord e Capua	Collegamento stradale Nord-Sud del nuovo Policlinico e dell'area ex-Saint Gobain con la viabilità principale. A Nord si allaccia alla Tangenziale di Caserta in corrispondenza dello svincolo "Cimitero"; a Sud si collega ancora alla Tangenziale di Caserta in corrispondenza dello svincolo "Area Industriale" e quindi alla SS 265 "di andata al Lavoro" e, in prospettiva, alla costruenda autostrada Caserta-Benevento	È prevista la realizzazione di 6 nuove stazioni ferroviarie tra Capua e Maddaloni per la realizzazione di servizi ferroviari di tipo metropolitano	Gli studi in corso localizzano la nuova stazione ferroviaria di Caserta più ad oriente della posizione attuale, lungo la linea per Cancello.
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Strada extra-urbana a singola carreggiata e singola corsia per verso di marcia, con intersezioni sfalsate.	Strada a caratteristiche extraurbane, a doppia carreggiata e doppia corsia per verso di marcia e svincoli sfalsati, con ampi tratti in galleria	Stazioni e fermate ferroviarie	Stazione ferroviaria
Caratteristiche dell'intervento	Il primo tratto del prolungamento (completato ma non in esercizio) si sviluppa in galleria al di sotto della fontana monumentale della Reggia di Caserta; il tratto successivo sarà allo aperto fino alla SP4 Galatina	Asse stradale di nuova realizzazione in ambito urbano; raddoppio di infrastrutture esistenti (=Tangenziale di Caserta tra gli svincoli "Maddaloni" e "Policlinico") in ambito extra-urbano	–	–
Relazioni con gli altri Quadri di Riferimento Territoriale	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale rischio antropico:</i> 16 siti potenzialmente contaminati ¹ , che insistono in genere su un'area a forte vocazione agricola. <i>Rischio naturale:</i> Il rischio alluvioni è alto e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare.	<i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Possibili interferenze con le tracce della centuriazione	–	–



VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI				
Stato di attuazione dell'intervento	Una parte del prolungamento è completata ma non in esercizio; una parte è progettata ma non ancora appaltata	Verifica di prefattibilità tecnico-ambientale	-	-
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	Analisi preliminari contenute nello studio di prefattibilità	-	-
Punti critici	Impatti con le aree urbanizzate	Impatti con le aree urbanizzate	-	Difficoltà tecnica, costi ed oneri finanziari dell'intervento.
Potenzialità	Il prolungamento della Tangenziale di Caserta consente la separazione dei traffici di attraversamento dai traffici locali, con benefici sia per le condizioni di circolazione che per le emissioni di inquinanti. Il raccordo con la SP4 Galatina chiude una maglia stradale importante della viabilità principale di livello provinciale	Conferimento di adeguata accessibilità al polo attrezzato Est della città di Caserta Drenaggio dei flussi di traffico di scambio ed attraversamento dalla viabilità ordinaria	Favorire una diversione modale a favore del trasporto collettivo per la domanda di mobilità che insiste sul capoluogo di Provincia	L'interramento del fascio di binari nell'area di fronte al monumentale complesso architettonico della Reggia di Caserta ed il conseguente spostamento della Stazione RFI rappresenta una storica occasione per riqualificare un grande spazio pubblico nell'area urbana, valorizzando il contesto urbano di una delle testimonianze storico-artistiche più importanti della Campania.



SCHEDA N. 3	Campo Territoriale Complesso n. 3 <i>Direttrice nord Napoli Caserta</i>			
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n.3 <i>Direttrice nord Napoli Caserta</i> è costituito dalla fascia di territorio compresa tra le due città. Longitudinalmente, è caratterizzato dalla presenza del tratto iniziale dell'Autostrada A1, sulla quale si immettono importanti assi trasversali quali (da Nord verso Sud): la A30 CE-SA, l'Asse di Supporto, l'Asse Mediano, la A16 NA-Canosa, la Circumvallazione di Napoli, la Tangenziale di Napoli. Nonostante la presenza di tali assi, l'autostrada A1 ha costituito una cesura del territorio [...]			
Tema territoriale	L'area urbana delimitata dal campo n.3 rappresenta il <i>core</i> dell'area metropolitana di Napoli ed è caratterizzata da una molteplicità di interventi infrastrutturali che ne rappresentano una dorsale costituita da elementi lineari e da polarità attrattive di livello territoriale. Il tema centrale è dunque quello della interconnessione metropolitana e dell'influenza che questo sistema di trasporto avrà sui modelli di sviluppo insediativo e produttivo dell'intera conurbazione. La Strada Statale 87 NC costituisce un asse di scorrimento extraurbano, inteso a collegare Napoli e Caserta tra loro nonché con i comuni dell' <i>hinterland</i> attraversato. La stazione Av rappresenta un nodo di intermodalità a grande valenza attrattiva di livello territoriale, come fattore di localizzazione per funzioni e flussi al livello regionale. Il rafforzamento del sistema su ferro costituisce un miglioramento dell'interconnessione tra le linee di trasporto e produce un notevole aumento dell'accessibilità per il bacino di utenza della linea ai servizi ferroviari nazionali. L'interporto di Maddaloni costituisce un centro per il trasporto merci di rilevanza nazionale			
Azioni trasformative in atto/programma	Strada Statale 87 NC	Stazione di porta della AV/AC di Afragola	Variante della linea Caserta-Cancello-Napoli per l'interscambio con la AV/AC	Interporto di Maddaloni/Marcianise
Descrizione/localizzazione	L'intervento si sviluppa sostanzialmente in direzione Nord-Sud, tra il quartiere napoletano di Capodichino e l'Asse di Andata al Lavoro nel comune di Marcianise	La stazione di porta della linea ferroviaria ad alta Velocità/Alta Capacità Roma-Napoli è prevista nel comune di Afragola, nei pressi dello svincolo tra Asse Mediano ed autostrada A1 nel quadrante Sud-Est definito da tale svincolo	Deviazione del tracciato della tratta ferroviaria RFI Cancello-Napoli finalizzato ad evitare l'attraversamento dell'abitato di Acerra (caratterizzato da numerosi passaggi a livello) ed a transitare all'interno della stazione di porta di Afragola dell'AV/AC	L'interporto "Sud Europa" è situato a cavallo dei comuni di Maddaloni e Marcianise. Vi si accede su strada tramite la SS 265 nei pressi del casello di Caserta Sud dell'autostrada A1 ed è dotato di un raccordo ferroviario passante che lo collega verso Nord alla linea di Cassino e verso Sud al nodo di Cancello
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Strada extra-urbana a doppia corsia per verso di marcia e svincoli sfalsati	Stazione ferroviaria a carattere monumentale, corredata di attività commerciali e terziarie	Linea ferroviaria a doppio binario a scartamento ordinario	Nodo intermodale per il trasporto delle merci
Caratteristiche dell'intervento	Alcuni tratti del collegamento sono realizzati ed in esercizio; altri tratti sono realizzati ma non in esercizio; altri tratti, infine, sono ancora da realizzare	Nuova costruzione integrata con funzioni pubbliche e con spazi per il parcheggio e la sosta degli autoveicoli.	Il tracciato in variante aggira l'abitato di Acerra dalla parte orientale della città per poi puntare verso la stazione di porta	Realizzazione di ulteriori infrastrutture per la logistica e per l'interscambio modale Realizzazione di nuovi collegamenti con la rete stradale
Relazioni con gli altri QRT Quadri di Riferimento Territoriale	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 49 siti potenzialmente contaminati. 6 aziende a RIR (di cui 3 ex art.8 e 3 ex art. 6) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. rischio naturale: Il rischio vulcanico è costituito dalla caduta di ceneri da possibili eruzioni dei Campi Flegrei. Il rischio alluvioni è alto.	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 2 siti potenzialmente contaminati rischio naturale: Il rischio vulcanico è costituito dalla caduta di ceneri da possibili eruzioni dei Campi Flegrei. Il rischio alluvioni è alto.	-	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 6 aziende RIR2 nell'area comunale. 38 siti potenzialmente contaminati. rischio naturale: Il rischio alluvioni è alto e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare. <i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Elemento di grande impatto visivo e di frammentazione ambientale. Verificare la possibilità di un miglior inserimento paesistico



				attraverso la predisposizione di aree verdi al suo interno e ai margini
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI				
Stato di attuazione dell'intervento	Parzialmente realizzato	-	Progettazione in corso	Realizzazione in corso delle opere previste
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	-	-	
Punti critici	La presenza di 6 aziende a RIR nelle vicinanze è da tenere in conto. La presenza di 49 siti contaminati va considerata nella pianificazione delle attività che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza del PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti della normativa antisismica.	Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza del PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti della normativa antisismica.	Impatto visivo nel paesaggio.	Impatto visivo nel paesaggio.
Potenzialità	Miglioramento delle condizioni di accessibilità della fascia di territorio compresa tra Napoli e Caserta Riduzione della congestione sulla A1	Polo intermodale di livello nazionale, attrattore di flussi e funzioni per l'intero territorio regionale.	Impulso alla diversione modale dal trasporto privato a quello collettivo con ricadute positive in termini di inquinamento; riqualifica della fascia urbana di territorio del comune di Acerra oggi attraversata dalla ferrovia	Attrattore di funzioni economiche e di attività produttive.



SCHEDA N. 8	Campo Territoriale Complesso n. 8 Litorale Domitio	
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 8 <i>Litorale Domitio</i> si trova nel settore nord-occidentale del territorio regionale, lungo la fascia costiera compresa tra il Lago Patria ed il Garigliano, interessando aree caratterizzate da insediamenti residenziali e produttivi. Il sistema di trasporto viario extraregionale a servizio di questo campo è costituito dalla SS 7 quater "Domitiana" e dalla SS 7 "Appia", mentre dal punto di vista ferroviario è servito dalla linea di comunicazione con il Nord Italia Roma-Napoli via Formia.	
Tema territoriale	Il rafforzamento del sistema della mobilità e delle potenziali interconnessioni dovute all'incremento della SS Domitiana (come elemento di cucitura della rete stradale principale per il potenziamento dell'intero itinerario costiero tra la Campania ed il Lazio) ed all'ampliamento del sistema portuale hanno il duplice obiettivo di rafforzare il collegamento di quest'area con il sistema urbano metropolitano e di rafforzarne una vocazione tesa a valorizzare le valenze paesistico-ambientali: in tal senso è ipotizzabile un nuovo modello di sviluppo basato sulla capacità di questo territorio di elevare il suo livello di attrazione turistica. Lo sfondo di questa strategia deve assolutamente essere costituito da un risanamento socio-economico ed insediativo in uno degli ambiti regionali che presentano i più alti livelli di disagio sociale e di degrado insediativo (dovuto all'abusivismo edilizio molto diffuso, al frequente abbandono dell'edilizia esistente costituita in gran parte da "case stagionali", all'assenza di strumenti urbanistici, ecc.) dell'intera conurbazione, e soprattutto la presenza di un rischio antropico devastante, costituito dalle discariche abusive di rifiuti (spesso tossici) la cui presenza è diffusissima nell'area in questione, intermedia tra le province di Napoli e di Caserta	
Azioni trasformative in atto/programma	Adeguamento della SS 7 quater "Domitiana"	Portualità
Descrizione/localizzazione	L'intervento si sviluppa lungo una direttrice sub-parallela alla linea di costa fra il fiume Volturno ed il fiume Garigliano, in posizione più interna rispetto alla attuale SS7 "Domitiana"	Adeguamento del Porto Turistico Pinetamare esistente nel Comune di Caste Volturno, per il diporto, i collegamenti marittimi e la pesca, al fine di rilanciare lo sviluppo socio-economico locale e riqualificare dal punto di vista paesistico e ambientale la fascia litoranea.
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Arteria con caratteristiche autostradali, a due corsie per verso di marcia e svincoli sfalsati	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento di una infrastruttura esistente, con la previsione di strutture di servizio adeguate alla funzione diportoistica e di trasporto passeggeri, e la realizzazione complessiva di 1.000 posti barca.
Caratteristiche dell'intervento	Asse stradale di nuova realizzazione	L'intervento prevede la realizzazione di un ormeggio per natanti dalla IV categoria fino ai maxi-yacht; di una darsena velica con relative attrezzature di servizio; di una darsena pescatori per 20 - 50 unità; di un attracco autonomo strettamente connesso al tessuto urbano e territoriale e per l'attestamento dei vettori di trasporto via mare, indipendente dall'approdo turistico.
Relazioni con gli altri QRT Quadri di Riferimento Territoriale	<p><i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 89 siti potenzialmente contaminati¹ di cui 28 sono aree lacustri artificiali¹. 1 azienda a RIR² (ex art. 6³) di cui non si conoscono i possibili esiti incidentali. rischio naturale: Il rischio alluvioni è alto e le possibili sorgenti di rischio sono il Volturno e il Garigliano, e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare. Il rischio erosione della costa è alto.</p> <p><i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Ulteriore elemento di frammentazione ecologica. Curare attentamente la progettazione al fine di inserire l'arteria nel programma di ricostituzione del corridoio di connessione ambientale costiero tirrenico.</p>	<p><i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 59 siti contaminati¹, di cui 28 sono aree lacustri artificiali¹. rischio antropico Il rischio alluvioni è alto e le possibili sorgenti di rischio sono il Volturno e il Garigliano, e va tenuto in conto nella pianificazione e nella realizzazione delle infrastrutture da realizzare. Il rischio erosione della costa è alto.</p> <p><i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Interferenza con i valori paesistici e con il sistema ambientale costiero. Verificare la possibilità di realizzare porti-canale alle foci di Volturno e del Garigliano piuttosto che realizzare porti in assenza di insenature e di litorale adatto.</p>
Politiche/Strategie esistenti		Progetto Integrato <i>Portualità Turistica</i> del POR, assunto con DGR n.1282 del 5 aprile 2002 "POR Campania 2000-2006 - Sistema Integrato Regionale dei trasporti"
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI		
Stato di attuazione dell'intervento	Progetto preliminare e studio di impatto ambientale in corso	Studio di Fattibilità n.05 DGR. n.466 del 19.03.04, "Atto di programmazione interventi sulla portualità turistica da realizzarsi in "project financing".



<p>Valutazioni d'impatto già esistenti</p>	<p>-</p>	<p>Valutazione di Sostenibilità ambientale interna allo Studio di Fattibilità, che verifica le compatibilità degli interventi con gli strumenti urbanistici, paesistici e territoriali e prescrive in fase di progettazione la procedura VIA regionale (DPR 12.04.96, all.A, lett. h) porti turistici e da diporto, nonché la Valutazione di Incidenza (Dir. 92/43 CEE del 21.5.92) dovuta alla presenza in zona di numerosi Siti di Interesse Comunitario.</p>
<p>Punti critici</p>	<p>La presenza di una azienda a RIR² nelle vicinanze, è da tenere in conto. La presenza di 89 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione dell'adeguamento della strada, nonché delle attività commerciali e di servizio che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade parte nella II^a e parte nella III^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n°3274 del 20/03/2003⁴. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti dalla normativa antisismica.</p>	<p>La presenza di 59 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione dell'infrastrutture e delle attività commerciali e di servizio che nasceranno attorno ad essa. L'area interessata dalle 28 aree lacustri artificiali merita attenzione ed interventi particolari, data l'idrologia della zona. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade parte nella II^a e parte nella III^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n°3274 del 20/03/2003⁴. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti dalla normativa antisismica.</p>
<p>Potenzialità</p>	<p>Completamento del collegamento viario a carattere autostradale tra Napoli ed il basso Lazio Potenziamento della rete viaria principale regionale nell'area Ammagliamento di numerosi interventi locali previsti dalla Provincia di Caserta sulla viabilità di pertinenza Collegamento della parte Nord-occidentale/costiera del territorio regionale all'aeroporto internazionale di Grazzanise Risoluzione dei problemi di congestione e di incidentalità dell'attuale SS7 "Domitiana" tra Castelvoturno ed il Garigliano</p>	<p>La presenza di nuove infrastrutture portuali può costituire l'occasione per un rilancio del settore turistico di questa zona, anche considerata la vicinanza con le isole del golfo di Napoli. Inoltre ciò può consentire la costruzione di strategie di riqualificazione urbanistica e territoriale, sia funzionale che fisica, per la capacità attrattiva di funzioni pregiate, e per la rete di collegamenti con le aree urbane ed interne che un nuovo sistema di portualità dovrà richiedere.</p>



B. OSSERVAZIONI

Tutto ciò premesso, si ritiene, per quanto possibile rilevare dagli elaborati esaminati, che il Piano costituisce un buon lavoro d'analisi e di sintesi delle complesse ed interconnesse problematiche che investono il territorio regionale.

Allo studio investigativo fanno seguito sempre considerazioni sia d'ordine metodologico-programmatico sia di livello strategico e dei rimedi da adottare. Il Piano, però, o meglio, la proposta di Piano in esame, è formulata essenzialmente in veste descrittiva con scarso supporto cartografico riportante un disegno urbanistico pianificatorio.

Non a caso è espressamente confermato nella narrativa del PTR l'assenza della localizzazione d'attrezzature e/o infrastrutture per l'attuazione del Piano medesimo rimandando alle pianificazioni provinciali tali incombenze. D'altra parte, anche il perseguimento dei molteplici obiettivi rimarcati nel PTR è rimandato a successive fasi o approfondimenti.

Analogamente, anche per quanto riguarda l'aspetto del rischio ambientale, si rimanda ad ulteriori studi di settore e/o ad apposito Comitato Tecnico Normativo. In tale ottica, quindi, è chiaro che nel Piano non si riscontrano elementi atti all'individuazione dei ruoli dei diversi ambiti territoriali per le necessarie direttive nei redigenti singoli PTCP.

D'altra parte sembra abbastanza evidente la difficoltà della redazione del PTCP e dei PUC in assenza di un Piano Territoriale di Coordinamento riportante almeno le vocazioni, l'individuazione delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature di livello regionale, interregionale e/o addirittura nazionale.

In tale assenza di vere e proprie pianificazioni regionali, ne potrà conseguire, anche in sede di co-pianificazione, una sovrapposizione d'interessi e/o di conflitti territoriali difficilmente superabili in sede locale.

La preoccupazione è giustificata, in particolar modo, per il destino della nostra provincia che nell'assumere, per connotazione geografica, un importante ruolo di cerniera nell'ambito regionale nonché interregionale richiede tutta la massima attenzione possibile al fine di evitare il protrarsi di ruolo di periferia della conurbazione napoletana.

Da tale punto di vista è evidente, allo stato attuale, la necessità di stabilire, a nostro avviso, una precisa connotazione della provincia di Caserta già compressa da problematiche d'erosione incontrollata di territorio; di scarsa valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali; d'assenza di co-pianificazioni organiche di settore; di tendenza allo sfruttamento del suolo ad esclusivo indirizzo edilizio assolutamente spregiudicato e privo d'identità architettonica; dal progressivo abbandono e disinteresse del considerevole patrimonio dei centri storici; dalla completa assenza di servizi e strutture capaci di avviare un concreto ed efficiente sistema di supporto al rilancio del turismo attraverso la valorizzazione ed il corretto uso delle preesistenze storico-naturalistiche ed architettoniche; dal complesso sistema dei trasporti e della viabilità che continua a determinare situazioni di congestione ed invivibilità nella fascia fortemente urbanizzata delle due grosse conurbazioni, quella casertana e quell'avversana.

A tale proposito emerge un'ulteriore perplessità in rapporto al modello policentrico ipotizzato dal PTR.

E' dubbio, infatti, che possa esistere la possibilità di realizzazione di un tale sistema nella realtà insediativa delle due conurbazioni così caratterizzate, come spesso ribadito, da identità urbane senza alcuna soluzione di continuità e segnata da caratteristiche socio-culturali ed antropiche differenziate tra loro.



La stessa questione, peraltro, della previsione dell'aeroporto di Grazzanise, di cui, in ogni caso, già si parla da anni, è portatrice in se di una contraddizione giacché andrebbe ad interessare aree a forte valenza agricola-paesaggistica con prevedibili conseguenze per l'economia della zona, anche se è indubbia una considerevole ricaduta sul territorio.

Non a caso, infatti, lo stesso PTR, nel trattare l'esigenza di promozione dell'interconnessione tra i STS, intesa sia in senso pratico che funzionale, è consapevole, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo infrastrutturale impatta criticamente luoghi ed equilibri generando problemi di compatibilità.

Tale consapevolezza è addirittura sottolineata laddove si evidenzia l'inevitabile circostanza dell'enorme consumo di suolo, ad alta produttività agricola e biologica, e della conseguenziale impermeabilizzazione che inciderà pesantemente sugli equilibri ambientali.

È, altrettanto significativo, poi, il suggerimento che il PTR si auto indirizza circa la valutazione delle soluzioni per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti.

Proprio a tale proposito, in una nota a piè pagina, a mò d'esempio è riportato emblematicamente la questione dell'aeroporto di Grazzanise quando cita " il PTR, p.es. dovrebbe, indagare sull'evidente incompatibilità tra la localizzazione del nuovo aeroporto e la presenza del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) del "BASSO VOLTURNO"".

È appena il caso di porre l'accento sul condizionale poiché denuncia di per se la mancanza, quindi, di un'indagine in tal senso per cui questo sarà uno degli aspetti puntuali cui, più avanti, si dedicherà la massima attenzione.

Anche dal punto di vista delle possibili soluzioni per la valorizzazione del litorale domitio, il PTR nel definire la Campania "Punto d'appoggio" dei flussi nel Mediterraneo, non aggiunge poi altro sui sistemi portuali interessanti le vie del mare ed in particolare quelli della nostra costa su cui, peraltro, esistono già studi di settore ma certamente non co-pianificati.

E' opportuno evidenziare, altresì, che il processo di co-pianificazione e/o di pianificazione condivisa, così come proposto dal PTR, non producendo di per se alcun'individuazione di ruoli, ubicazione d'infrastrutture e servizi, norme cogenti d'attuazione e/o di salvaguardia, possa essere stravolto, già in itinere, dalla miriade d'iniziativa autonome, settoriali e non coordinate che incidono irreversibilmente sul territorio ed al di fuori di qualsiasi pianificazione urbanistica.

Si fa riferimento, in altre parole, alla molteplicità di singole iniziative derivanti da Patti Territoriali, Accordi di Programma, PIT, Conferenze di Servizi ecc. che, proprio per la mancanza di previsioni pianificatorie, operano in variante o addirittura in assenza di strumenti urbanistici locali o sovraordinati.

Va da se, dunque, che se non si adottano le opportune misure ogni sforzo di co-pianificazione, in linea con la filosofia del PTR, rimane vanificato dal sovrapporsi delle citate iniziative che sicuramente richiedono tempi e modalità certamente più rapide e mirate.

Non ultime si rilevano di particolare complessa soluzione le questioni "di frontiera" d'interesse di coppie di Province derivanti dall'individuazione dei 9 Ambienti Insediativi.

La costa Aurunca, tanto per cominciare, partecipa alle dinamiche ed ai problemi del litorale Domitio (ambiente insediativo n. 1), ma si colloca legittimamente anche nelle prospettive dell'ambiente insediativo n. 9.

Parimenti la fascia valliva della confluenza Calore-Volturno fino a Valle di Maddaloni appartiene tanto all'ambiente insediativo n. 7 quanto al n. 8.

L'Area di Vairano rappresenta una "connessione inclusa" particolarmente delicata fra gli ambienti insediativi n. 1 e n. 8.



Sulle questioni “di frontiera” bisogna concentrare l’attenzione fra i diversi ambienti insediativi che pongono delicati problemi di concertazione tra le Province e di coerente costruzione del PTR. Si citano per esempio:

- le questioni dell’assetto organizzativo del litorale domiziano e dell’area aversana, anche in riferimento a grandi interventi come il nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise (Province di Caserta e Napoli);
- le questioni delle reti per la mobilità e delle connesse dinamiche e caratterizzazioni funzionali degli insediamenti in aree assai delicate dal punto di vista ambientale, quali la media valle del Volturno (Province di Caserta e Benevento);
- l’alta valle del Sele e le aree del Montorese e del Solofrano (Province di Avellino e Salerno);

Né vanno sottovalutate alcune questioni “di frontiera” che s’individuano non più al livello interprovinciale, bensì a quello interregionale: si segnalano ad esempio quelle – per le quali si formula il suggerimento dell’attivazione urgente di tavoli di concertazione interregionale – degli insediamenti pregiudizievoli per l’ambiente che si programmano in Lazio a breve distanza dal confine con l’Ambiente Insediativo n° 9, o il Molise, al confine con il Lazio.

Il complesso ambito territoriale indicato dal PTR non sembra, peraltro, supportato da un apposito studio socioeconomico capace di evidenziare i punti di forza, di debolezza, i rischi e le opportunità mediante un’indispensabile analisi SWOT (**Strengths -punti di forza- Weaknesses -punti di debolezza- Opportunities -opportunità- Threats-rischi-**).

Le validissime considerazioni ambientali, infrastrutturali, paesaggistiche ed urbanistiche riscontrabili nel PTR, trascurano, infatti, gli aspetti prettamente socio-economici che attanagliano in sostanza lo sviluppo del sistema ed in particolare quello della provincia di Caserta. Ci si riferisce alla carenza qualitativa e quantitativa dei servizi; alla dispersione delle informazioni sia per il cittadino che per le imprese; alla bassa diffusione dei sistemi tecnologici ed innovativi nel sistema impresa; alla scarsa propensione ai comportamenti associativi; all’ampia presenza di forza lavoro a bassa qualificazione, con elevata dispersione scolastica; alla scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ai tassi di disoccupazione molto elevati; all’ampiezza del lavoro irregolare e sommerso e permanente condizione di disagio sociale; alla presenza, non ultima, di criminalità organizzata; ai movimenti immigratori.

Tutto ciò è inevitabile causa di una scarsa articolazione del sistema economico e poca valorizzazione, in particolare, del settore agricolo; congestione dei centri urbani, soprattutto nelle due grosse conurbazioni casertana ed aversana; poca efficienza della pubblica amministrazione ed incapacità a sostenere i processi di sviluppo; esclusione dai processi di diffusione della conoscenza e della tecnologia; poca attrazione dei capitali esteri; ritardo nella valorizzazione delle risorse naturali soprattutto agricole, artigianali e turistiche; pericolo d’infiltrazione di criminalità nei processi di sviluppo sociale ed economico; depauperamento del capitale umano; perdita di capacità d’attrazione competitività nei confronti dei Paesi a basso costo del lavoro.

È singolare, invece, che in tale scenario d’indeterminatezza e di scelte più o meno mirate, compaiono, poi, tra le righe, certamente di non facile ed immediata assimilabilità, di un Piano quasi totalmente “scritto” e non disegnato, indirizzi a dir poco preoccupanti di definizione puntuale e addirittura ubicazionali d’insediamenti.

Ci si riferisce alla proposta di “indirizzare gli insediamenti dell’indotto terziario nell’arco pedecollinare settentrionale Francolise/Sparanise-Bellona, per il quale, un’ipotesi d’intensificazione insediativa e qualificazione urbana, appare compatibile con gli obiettivi d’assetto di policentrismo del territorio casertano e con quelli di salvaguardia della piana del Volturno, in una prospettiva



ecologica, e, al tempo stesso, di minima interferenza con le necessità funzionali e di sicurezza dell'impianto aeroportuale".

Si ritiene, invece, che, a tale proposito, come da più parti suggerito, sia più opportuno e certamente meno "invasiva" la proposta di indirizzare tale direttrice lungo l'asse della Statale Appia in tenimento sì di Sparanise ma nella direzione opposta verso il casello autostradale di Capua mediante il semplice riutilizzo dell'area industriale dismessa e senza ulteriore erosione di suolo agricolo d'eccellenza quali quelli di Francolise e delle stesse Sparanise e Bellona.

Un'ulteriore preoccupazione nasce dalla puntuale lettura degli "Orientamenti conclusivi per il PTR" laddove, la Provincia di Caserta, continua ad assolvere la funzione di periferia dell'Area Napoletana.

Il PTR, infatti, inquadra tra gli obiettivi il rilancio di una politica della casa che rende necessario un nuovo e significativo intervento pubblico per facilitare l'accesso all'abitazione di ceti e gruppi sociali sfavoriti.

Tale esigenza deriva, come recita il PTR, da vari fattori tra cui il trend espansivo del numero dei nuclei familiari ed in particolare di quello degli anziani e dei giovani in cerca di prima occupazione; il forte incremento dei prezzi dell'abitazione; la crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri; gli "effetti di politiche di redistribuzione insediativa conseguenti a programmi ordinari o straordinari di riduzione del rischio (Vesuvio ad esempio) o di riqualificazione urbana (il PRG di Napoli, ad esempio)".

È evidente, quindi, che quest'ultimo indicatore è quello che incide, come da più parti evidenziato, direttamente sulla provincia di Caserta che già da anni assolve il ruolo di periferia napoletana con funzione di vero e proprio "quartiere dormitorio", in particolare nella fascia urbana in prossimità del casello autostradale Caserta sud tra le città di S. Nicola la Strada e la stessa Caserta.

In tale panorama, per concludere, di necessario approfondimento e mancata puntualizzazione dei più significativi aspetti socio-economici e di quelli ancor più specificatamente urbanistici, come fin qui registrato, non ultima si profila la fondata preoccupazione dei limiti temporali imposti per la stesura dei PTCP e/o adeguamento di quelli esistenti alla nuova normativa regionale ed al PTR, in vista di tutte le azioni di concertazione, co-pianificazione, intese e definizione dei sistemi territoriali d'appartenenza.

Preoccupazione ancora maggiore, poi, è costituita dalle problematiche connesse al rischio inquinamento ambientale, di cui la provincia di Caserta è già vittima da vari anni ed a cui bisogna dedicare la massima attenzione e fornire risposte immediate.

Non è un caso, infatti, che lo stesso PTR definisce come sorta di "vera e propria pattumiera" o "cuore infetto" della Campania, l'area compresa nel trapezio territoriale a nord tra il Volturno, fino al confine della Provincia di Benevento e la fascia settentrionale della provincia di Napoli.

È evidente, dunque, che si tratta proprio della fascia occidentale della provincia di Caserta a confine con quella napoletana.

Per tale delicatissimo problema, in pratica, il PTR, come già accennato nelle premesse, a parte tutta una serie di considerazioni sull'evidente realtà dell'argomento, rimanda, la quantificazione del rischio ambientale, ad apposito Comitato Tecnico-Normativo.

Nel frattempo la provincia di Caserta è oggetto di scempi ambientali ed interessata da siti inquinanti che rendono sempre maggiore il rischio per la salute e la vivibilità d'ampie fasce "infette" del territorio a partire dalle problematiche concernenti la gestione dei rifiuti di cui da tempo è afflitta la nostra Provincia.



Senza lanciare preoccupanti allarmismi, è, però, altrettanto indispensabile prendere esatta coscienza del problema fotografando, in questa sede, la situazione attuale cui improrogabilmente dover dare adeguate soluzioni.

Sul nostro territorio, infatti, si possono così sinteticamente evidenziare i siti maggiormente inquinanti rappresentanti le sorgenti di rischio più rilevanti:

A. STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI E NON

(ART. 27-28 D.Lvo 22/97)

BROCADES ITALY	CAPUA	VIA APPIA 46/48
COSMA S.P.A.	TRENTOLA DUCENTA	VIA ROMANIELLO 200
D.E.S. s.r.l.	CASERTA	S. CLEMENTE
DOLERFER	SANT'ARPINO	VIA A.VOLTA
ECO BAT S.P.A.	MARCIANISE	VIA PER CASAPUZZANO
ECO SISTEM	S. FELICE A CANCELLO	LOC. TAVERNOLA
ECOSPITAL	GRICIGNANO D' AVERSA	ZONA ASI
EDIL PISCITELLI	S. FELICE A CANCELLO	VIA MASSERIA FERRARA
ERREPLAST	GRICIGNANO D' AVERSA	ZONA ASI
GIST BROCADES DSM	CAPUA	VIA APPIA 48-48
I.P.C.O. SUD	CASERTA	VIA POZZILLO
I.T.E.	PARETE	LOC. VENTIGNANO
ILSIDE	BELLONA	LOC. TRIFLISCO
PROGEST	GRICIGNANO D' AVERSA	ZONA INDUSTRIALE
R.E.S.I.T.	GRICIGNANO D' AVERSA	ZONA INDUSTRIALE
R.E.S.I.T.	PARETE	LOC. VENTIGNANO
S.E.M. S.P.A.	MARCIANISE	ZONA ASI

B. AUTODEMOLIZIONI

MADDALONI	n.	5
MARCIANISE	“	4
SAN TAMMARO	“	4
S. FELICE A CANCELLO	“	2
BELLONA	“	1
TEANO	“	1
RECALE	“	1
MACERATA CAMPANIA	“	1
PIEDIMONTE MATESE	“	1
SANT'ARPINO	“	1
CASALUCE	“	2
MONDRAGONE	“	1
TRENTOLA DUCENTA	“	1
PIETRAMELARA	“	1



CAPUA	“	1
AVERSA	“	2
CALVI RISORTA	“	1
PARETE	“	1
VILLA LITERNO	“	1
CESA	“	1
S. MARIA C. V.	“	1

C. DISCARICHE PUBBLICHE E PRIVATE

COMUNE DI	PASTORANO	Loc	MURATA	ESAURITA
“	S. GREGORIO MATESE	“	GROTTE	SEQUESTRATA
“	VAIRANO PATENORA	“	M. S. ANGELO	ESAURITA
“	LIBERI	“	CESCO CUPO	ESAURITA
“	MARZANO APPIO	“	FRASCARITO	ESAURITA
“	GIOIA SANNITICA	“	PETRITO	ESAURITA
“	GIANO VETUSTO	“	MAROTTA	ESAURITA
“	CASTELLO MATESE	“	S.PIETRO	ESAURITA
“	LETINO	“	SAVA	ESAURITA
“	CAMIGLIANO	“	MONTE DI GIANO	ESAURITA
“	BAIA E LATINA	“	CAPRARECCIA	ESAURITA
“	PRESENZANO	“	VALSAMBUCO	ESAURITA
“	S. ANGELO D'ALIFE	“	FONDELLE	ESAURITA
“	PRATELLA	“	STARZELLE	ESAURITA
“	ROCCAROMANA	“	MANCONI	ESAURITA
“	ROCCHETTA E CROCE	“	RETAZZI	ESAURITA
“	PIETRAMELARA	“	PELATELLO	ESAURITA
“	GALLO MATESE	“	CINNAMIELLO	ESAURITA
“	DRAGONI	“	CAPPELLA	ESAURITA
“	CIORLANO	“	COLLI	ESAURITA
CONSORZIO CE3	S. TAMMARO	“	CASONE	ESAURITA
“	CASERTA	“	UTTARO	ESAURITA
“	S. TAMMARO	“	MARRUZZELLA 1	ESAURITA
CONSORZIO CE2	S. TAMMARO	“	MARRUZZELLA 2	ESAURITA
CONSORZIO CE4	CASTEL VOLTURNO	“	BORTOLOOTTO	ESAURITA



“	S. MARIA LA FOSSA	“	P. SAURINO 1	ESATURITA
“	S. MARIA LA FOSSA	“	P. SAURINO 2	ESATURITA
“	S. MARIA LA FOSSA	“	P. SAURINO 3	ESATURITA
“	S. MARIA LA FOSSA	“	P. SAURINO	SEQUESTRATO
SO.GE.RI s.r.l.	CASTEL VOLTURNO	“	BORTOLOTTO	ESATURITA
A.B.& F.	SESSA AURUNCA	“	LA SELVA	ESATURITA
MIGLIORE CAROLINA	S. MARCO EVANGELISTA	“	VIA VICINALE CUPA	ESATURITA
ECOLOGIA MERIDIONALE	CASERTA	“	UTTARO	ESATURITA

D. CEMENTIFICI

CEMENTIR	VIA NAZIONALE APPIA	MADDALONI
CEMENTI MOCCIA	VIA GALATINA	S. CLEMENTE - CASERTA

E. CENTRALI ELETTRICHE

SPARANISE	
TEVEROLA	
ORTA DI ATELLA	
SPARANISE	
MADDALONI	Elettrodotto S.Sofia-Maddaloni

F. CAVE

CLASSIFICAZIONE	N.	AUTORIZZATE	PROVV.TO DEFINITIVO	ISTRUTTORIA IN CORSO	NOTE
ATTIVE	35	26		9	
DISMESSE	74		64	10	
ABUSIVE	29				
ALTRE	1				Impianto Itticoltura
TOTALE	139	26	64	19	

Ci sono da aggiungere a questi dati le previste Piattaforme per i rifiuti industriali tossico-nocivi previste a Pignataro Maggiore, Tora e Piccilli e sul Litorale Domitio, nonché la piattaforma per i rifiuti ospedalieri a Teverola.



Gli elementi fondamentali che guidano le osservazioni e le proposte di integrazioni specifiche dei Quadri per la provincia di Caserta sono:

1. documento integrativo, prodotto dalla regione Campania nel dicembre 2005, alla Proposta del PTR del febbraio 2005.
2. la co-pianificazione fra Enti territorialmente competenti

L'analisi e valutazione generale del PTR di cui al documento integrativo realizzato in occasione della Conferenza Internazionale di Napoli preparatoria dell'Assemblea costitutiva della rete degli Enti territoriali degli stati membri del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, costituisce uno strumento di base per la costruzione di una visione condivisa dei paesaggi campani in considerazione anche del fatto che la Campania è la regione leader in Italia per la convezione su citata.

La co-pianificazione territoriale tra Enti competenti significa mettere in relazione valori, potenzialità, vocazioni, criticità, vulnerabilità, economia, sviluppi di un territorio: ciò si traduce non in un congelamento e "non uso" delle risorse ma viceversa nell'analizzare la complessità del territorio e dei suoi numerosi aspetti, nell'utilizzare le risorse sulla base di nuove esigenze dettate dal concetto di sostenibilità proponendo una molteplicità di azioni e sotto azioni innovative e compatibili con un approccio intersettoriale e pluri-disciplinare.

A tale scopo, seguendo lo schema strutturale dello stesso PTR, suddiviso nei cinque quadri territoriali di riferimento, di seguito si riportano gli aspetti salienti della programmazione regionale cui la Provincia di Caserta intende porre l'accento per le auspicabili modifiche e/o integrazioni.

PRIMO QUADRO: LE RETI

LA RETE ECOLOGICA

La rete ecologica detta gli indirizzi per la pianificazione paesistica e per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani Territoriali dei Parchi Naturali Regionali attraverso la costruzione della R.E.R. (rete ecologica regionale), ma di fatto non sono state considerate:

- "Le vie dell'acqua" come elementi fondanti e naturali della rete"

Si propone la creazione di una rete ecologica ambientale lungo i corsi dei fiumi, in quanto essi rappresentano gli elementi strutturali ambientali del territorio di interrelazione fra sistemi ambientali, risorse naturali e nuovi sviluppi, in cui coniugare gli obiettivi di tutela e della conservazione con quelli della prevenzione al dissesto e dello sviluppo sostenibile.

Si propone la creazione di una rete di zone umide lungo i corsi dei fiumi e in alcune aree costiere, in quanto esse rappresentano veri e propri equilibratori ambientali (salvaguardia delle falde, controllo delle inondazioni, contenimento sostanze tossiche, ecc.), offrendo l'opportunità di svolgere un turismo naturalistico, attraverso l'organizzazione di spazi per attività ricreative, percorsi escursionistici, birdwatching, fotografia naturalistica, pesca controllata.



Si propone il Progetto Integrato “PARCO DELLE ACQUE DI RIARDO”, che potrà essere collegato ad analoghe iniziative dei comuni di Prata Sannita e Roccamonfina.

Si propone la creazione di Parchi Archeologici e di Parchi Termali, come quello che connette le due sponde del Garigliano progettato dal Comune di Rocca D’Evandro.

Inoltre, vanno tenuti in considerazione anche gli elementi sparsi sul territorio e non solo i grandi complessi archeologici, così come è opportuno considerare espressione dei valori storici e culturali anche aree per le quali l’aggiornamento scientifico si evolve.

L’elenco dei “paesaggi di alto valore ambientale e culturale” a pag. 88, va integrato con un elenco di aree di interesse archeologico che sarà fornito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici alla provincia di Caserta.

“Le aree costiere”

Si propone la creazione di una rete costiera, associata a quella dei corsi d’acqua principali ed a quella delle zone umide, in maniera da connettersi alle Strategie nazionali ed europee di conservazione dei grandi sistemi ambientali Progetto CIP (Coste Italiane Protette). Naturalmente questa realizzazione implica l’integrazione, l’interconnessione, e la rivisitazione di quanto previsto per i Progetti della Portualità e per il Sistema costiero Litorale Domitio e nel Campo Complesso Litorale (il cui unico riferimento è il prolungamento della Domitiana + Nuova Darsena S. Bartolomeo e Nuovi approdi fluviali del Volturno). Si sottolinea l’opportunità di far riferimento ,nella creazione della rete, alla tutela e riequilibrio della costa in termini di costruzione di territori di qualità nella pianura costiera, ciò significa:

- mantenere gli spazi aperti di pianura costiera, come strategia per curare gli equilibri ecologici e sociali ed economici;
 - costituire ambiti di intervento per il recupero della sequenza tipica di ambienti costieri (habitat di spiaggia, di duna; habitat umidi di retroduna), per la mitigazione dei fenomeni di ingressione salina, di sovrasfruttamento delle falde del degrado del paesaggio costiero, dell’erosione dei litorali sabbiosi;
 - interventi leggeri e diffusi, plurimi ed alquanto articolati, in campo ecologico, agrario, ambientale ed urbanistico per bilanciare lo sfruttamento unidirezionale delle risorse che ha annullato quasi in toto la diversità del sistema costiero;
 - diffusione di modelli di gestione turistica sostenibile, in particolare nelle zone di costa.
- **“Le aree rurali di pregio”** la creazione di una rete di parchi rurali trasversali alla rete ecologica e limitrofi alle zone umide, in quanto esse possono rappresentare la "matrice" di congiunzione di aree rurali di qualità , con l’inserimento del tracciato degli antichi tratturi.
- **“Le aree industriali”** e militari dismesse e in via di dismissione, in maniera tale da poter utilizzare tali aree nell’ottica di alleggerimento di territori troppo compressi per peso antropico e per dotare le conurbazioni degli standard di cui sono gravemente carenti.

Bisogna introdurre quindi, nella rete ecologica provinciale:

Le zone SIC e ZPS, le Oasi e Riserve Naturali e tutti i Parchi Urbani già approvati o da realizzare, in primis quello di Rocca D’Evandro, i Parchi regionali, perimetrando gli stessi almeno in corrispondenza dei confini amministrativi dei comuni che li compongono, creando una rete di aree boscate e rurali non protette di connessione ai



parchi, in linea con la gestione forestale sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale, in accordo con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea.

- **"Rete ecologica del bacino idrografico del Fiume Volturno"** – quale naturale connessione tra la Riserva Foce del Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano, il Parco Regionale del Matese ed il costituendo Parco Urbano dei Monti Tifatini, con il Macrico e il Parco dell'Acquedotto Carolino;
- **"Rete ecologica del bacino idrografico del Rio Fontanelle"** – quale naturale connessione tra la Riserva Foce del Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano ed il Parco Regionale di Roccamonfina-Foce del Garigliano;
- **"Rete ecologica della Pineta di Licola"** – quale naturale connessione tra la Riserva Foce del Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano ed il Parco Regionale dei Campi Fregrei;
- **"Rete ecologica del bacino idrografico del Fiume Garigliano"** – quale naturale connessione tra il Parco Regionale di Roccamonfina- Foce del Garigliano ed il Parco Urbano di Rocca d'Evandro;
- **"Rete ecologica del paesaggio agricolo"** – quale naturale connessione tra il Parco Regionale del Partenio ed il costituendo Parco Urbano dei Monti Tifatini.
- inserire tutti i **PARCHI URBANI** già approvati o da realizzare.

Sarebbe opportuno inserire nel PTR il riferimento agli indirizzi strategici ed agli obiettivi del "Progetto Appennino", con l'esplicitazione delle azioni che verranno intraprese dalla Regione Campania al fine di mantenere gli impegni assunti con la sottoscrizione della Convenzione.

Ciò, infatti, fa assumere ai territori appenninici interni un ruolo strategico sia per la salvaguardia della biodiversità, sia per la sperimentazione di processi di sviluppo sostenibile "integrato" capaci di aggregare le attività turistiche con quelle produttive agricole di qualità ed artigianali artistiche.

RISCHIO AMBIENTALE

La rete del rischio ambientale individua le problematiche territoriali della Regione e viene dato pieno risalto agli aspetti connessi alla criticità del territorio, in particolare all'azione sinergica di effetti connessi alla compresenza di diverse sorgenti di rischio. Nella definizione delle strategie per il governo del rischio ambientale non viene però fatto alcun cenno alle possibili azioni da mettere in atto nella eventualità di effetti derivanti dalla compresenza di diverse sorgenti di rischio. Le tipologie di rischio esaminate, anche se ritenute di maggior rilievo per la Regione, costituiscono solo una parte delle problematiche che investono il territorio, non considerando, infatti, nella casistica dei rischi esaminati dal PTR (Rischio vulcanico; Rischio idrogeologico; Rischio sismico; Rischio di incidenti rilevanti nell'industria; Rischio rifiuti; Rischio da attività estrattive), altri rischi altrettanto importanti nell'ambito della pianificazione regionale.

Nel quadro 1 mancano riferimenti ai problemi territoriali relativi alle modalità della **produzione energetica**.

Il Piano Regionale Ambientale dell'Energia (PEAR) non può precedere né prescindere da quello generale del territorio regionale.



La produzione fortemente concentrata di energia quale, ad esempio, quella nel triangolo Orta di Atella, Teverola, Sparanise produce impatti che non possono essere trascurati nella destinazione del territorio.

Occorre dichiarare preferibile una produzione diffusa di energia con impatti sostenibili in relazione alle straordinarie produzioni agroalimentari esistenti, sia mediante minicentrali a gas con cogenerazione o trigenerazione, sia mediante un concreto impulso alla diffusione delle rinnovabili.

*Proposte di modifica con riferimento alla pagina del testo della proposta di PTR così come pubblicato sul BURC numero speciale del 13/05/05
Testo emendato*

A pag. 117

“Indirizzi strategici per il controllo dell’inquinamento da produzione concentrata di energia compreso quello da biossido di carbonio”. Il deficit energetico della Regione va usato come opportunità per:

Installare impianti di produzione rispondenti al criterio dell’equilibrio con i consumi nell’area interessata;

Privilegiare l’installazione di impianti per la produzione dell’energia diffusa, compresi le minicentrali a gas con cogenerazione;

Prescrizioni delle Province, nei regolamenti edilizi comunali, che prevedano il solare termico sulle nuove costruzioni; Individuare le zone agricole ove produrre biocarburanti;

Considerare l’energia prodotta dai rifiuti come non rinnovabile;

Finanziare il conto energia per impianti relativi ai consumi condominiali;

Individuare nei PTC zone dedicate esclusivamente alla bioedilizia.

Rischio rifiuti

Nella politica di prevenzione relativa al rischio rifiuti occorre tener presente le esperienze fatte negli ultimi anni in tutta Italia. Esse riguardano l’efficacia della raccolta differenziata dell’umido fatta porta a porta. Privato dell’umido, il restante rifiuto secco è facilmente differenziabile e riciclabile da imprese che sono sorte e sviluppate con successo. Naturalmente occorre poi trattare adeguatamente l’umido raccolto, dando immediatamente la preferenza alla costruzione dei relativi impianti di compostaggio che richiedono tempi e capitali molto ridotti rispetto a quelli della termovalorizzazione. Questi ultimi, privi di alimentazione umida e inerte, trattano intorno al 15 – 20% degli RSU e possono essere allocati nelle aree ASI.

Aspetti problematici

Con la raccolta differenziata fatta nei contenitori stradali si riesce ad ottenere percentuali molto basse di materiali riciclabili (max 15 – 20%). Scarsa sensibilizzazione, atti vandalici, blocco degli impianti di cdr ecc.. vanificano la raccolta e creano problemi ormai ben noti.

Proposte di modifica

La R.D. secco - umido porta a porta permette un controllo alla fonte, instaura un dialogo di sensibilizzazione, produce immediato risultato di circa il 35% di R.D., restituisce sostanza organica al suolo agricolo e toglie materiale fermentabile (cattivo odore) alla restante frazione secca che può essere selezionata con successo.



Proposte di modifica con riferimento alla pagina del testo della proposta di PTR così come pubblicato sul BURC numero speciale del 13/05/05

Testo emendato

A PAG 55: “La crescita fino a valori considerevoli (ad esempio il 35% richiesto dalle normative specifiche) può ridurre la pericolosità del rischio dei rifiuti urbani in quanto porterà ad una concreta riduzione dell’ammontare di rifiuto indifferenziato da raccogliere, trasportare, trattare, smaltire.

Tra le varie modalità di Raccolta Differenziata occorre privilegiare quella secco – umido realizzata porta a porta, quale metodo ormai sperimentato di maggiore e sicuro successo. L’umido raccolto va avviato agli impianti di compostaggio esistenti sul territorio, ai quali, in caso di insufficienza, va data assoluta priorità di costruzione.

A PAG 110 “ Ne risulta quindi amplificato il ruolo chiave di mirate campagne di informazione e formazione. In tale ottica occorre privilegiare la raccolta secco – umido quale elemento risolutivo per ottenere un’alta percentuale di R.D. e di qualità controllabile.

A PAG 111: “La raccolta differenziata in Campania va adesso ulteriormente intensificata e qualitativamente migliorata utilizzando il metodo secco - umido porta a porta e agendo principalmente sull’organizzazione strutturale (in particolare, sugli obblighi e i criteri gestionali dei gestori della raccolta e delle piattaforme di selezione) e, in secondo luogo, sulle motivazioni dei cittadini.”

A PAG 114: “Si ritiene cioè che per una gestione dei rifiuti urbani ed industriali della regione, che sia ad un tempo ambientalmente corretta, economicamente sostenibile e socialmente accettabile, e quindi tale da mantenere a livelli accettabili il rischio ambientale ad essa potenzialmente connesso, sia indispensabile la realizzazione di: impianti di compostaggio da realizzare con priorità assoluta (del resto già previsti dal Piano Regionale pubblicato sul BURC del 14 /07/97) impianti di termovalorizzazione, di potenzialità pari alla produzione **provinciale** di rifiuti urbani residuali alla raccolta differenziata;

La Provincia di Caserta non ritiene compatibile il proprio territorio con lo smaltimento e il trattamento di rifiuti industriali speciali, ritenendosi razionale dover preferire l’allocazione nelle province che maggiormente ne producono.

Nella casistica dei rischi esaminati dal PTR non sono considerati:



- **Rischio relativo al depauperamento della risorsa idrica**
- **Rischio relativo al consumo di suolo soprattutto in alcune aree di pianura, costa e collina.**
- **Rischio di criticità ambientale in relazione all'eccessivo carico antropico**

E' necessario :

mettere in atto la connessione stretta tra il Quadro delle Reti (rete del rischio ambientale) ed il Quadro dei Sistemi di Sviluppo ricadenti nell'area

mettere in atto azioni misurate sul rischio idrogeologico in coerenza con i Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico ed in concertazione anche con le Autorità di Bacino Regionali, Interregionali e Nazionali per i rispettivi territori di competenza.

Nel rischio idrogeologico è evidente come siano stati omessi la legislazione vigente in materia, ad eccezione del solo accenno alla classificazione dei livelli di rischio, i piani di settore ed il ruolo di enti che operano nel campo della difesa del suolo. Infatti, il Piano Territoriale Regionale nell'analisi dei vari quadri territoriali di riferimento e dei relativi orientamenti strategici non tiene conto della perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico individuate dall'Autorità di Bacino attraverso il piano stralcio per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Le strategie di sviluppo, dovranno essere compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio subordinate alla definizione e messa in atto di adeguati interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio.

Nello specifico mancano:

- I riferimenti ai piani stralcio ed ai contenuti degli stessi;
- Il recepimento nel PTR dei piani stralcio del rischio idrogeologico al fine di una corretta programmazione territoriale;
- La partecipazione dell' Autorità nell' eventuale gruppo teso ad omogeneizzare gli elaborati (nel piano si affida tale compito alla Protezione Civile).

Relativamente al rischio frane, dal piano stralcio rischio frane dell'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno nel territorio della Provincia di Caserta, ricadente nel bacino del fiume Volturno del Garigliano e dell'Agnena-Savone, si rinvencono diffuse e diversificate condizioni di rischio dovute alla presenza di fenomenologie franose a differente intensità. Nello specifico, si rinvencono condizioni di Rischio Molto Elevato - R4 e di Alta Attenzione - A4 per la presenza di fenomeni franosi a cinematica da rapida ad estremamente rapida, quali: colate detritiche, crolli e colate rapide di fango.

Più in particolare tali condizioni di Rischio Molto Elevato - R4 e di Alta Attenzione - A4 interessano i settori di versante carbonatico e le corrispondenti aree di pendice:

- della dorsale di Monte Massico;
- dei settori meridionali dei Monti di Venafro;
- della dorsale dei Monti di Caserta e dei Monti Tifatini;
- del rilievo di Monte Maggiore;
- delle propaggini centro-meridionali della dorsale del Matese;
- dell'edificio vulcanico del Roccamonfina.



Relativamente al rischio idraulico, si precisa che il territorio provinciale di Caserta è interessato da un vasto reticolo idrografico le cui aste principali sono costituite dai fiumi Volturno, con i suoi principali affluenti, Sava, Lete, e Torano, e Garigliano con l'affluente in sinistra Peccia. Inoltre sono presenti e di non minor rilevanza i Torrenti Agnena e Savone che affluiscono a mare nella zona tra il bacino del fiume Volturno e il bacino del fiume Garigliano. In particolare

- il tratto del fiume Volturno che attraversa l'intero territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Ciorlano alla foce nel territorio comunale di Castel Volturno per una lunghezza di circa 163 km;
- il tratto del fiume Garigliano che funge da confine tra la Regione Campania e la Regione Lazio, estendendosi dal territorio comunale di Rocca d'Evandro alla foce nel territorio comunale di Sessa Aurunca per una lunghezza di circa 25 km;
- il tratto del fiume Sava che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Fontegreca alla confluenza con il Fiume Volturno nel territorio comunale di Capriati al Volturno per una lunghezza di circa 11 km;
- il tratto del fiume Lete che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Letino alla confluenza con il Fiume Volturno nel territorio comunale di Ailano per una lunghezza di circa 20 km;
- il tratto del canale-fosso Torano che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di San Gregorio Matese alla confluenza con il Fiume Volturno nel territorio comunale di Alife per una lunghezza di circa 20 km;
- il tratto del fiume Peccia che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Galluccio alla confluenza con il fiume Garigliano nel territorio comunale di Rocca d'Evandro per una lunghezza di circa 20 km;
- il tratto del torrente Savone che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Roccamonfina alla foce nel territorio comunale di Mondragone per una lunghezza di circa 33 km;
- il tratto del torrente Agnena che attraversa il territorio della provincia di Caserta, estendendosi dal territorio comunale di Vitulazio alla foce nel territorio comunale di Mondragone per una lunghezza di circa 29 km.

Nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, nell'ambito del Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni per le aste principali del fiume Volturno (PSDA), approvato con DPCM del 21 novembre 2001, sono stati interessati i territori n. 31 comuni rivieraschi del fiume Volturno, mentre nell'ambito del progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-Ri) la cui adozione è stata pubblicata su G. U. n. 88 del 15 aprile 2003 sono stati interessati i territori di n. 3 comuni. Dei 31 comuni ricadenti nel PSDA, la cui superficie complessiva è pari a 1.037,97 kmq risulta perimetrata una superficie pari a 288,826 kmq.

- Nel rischio per incidenti di industria si omette la valutazione dei potenziali rischi connessi con le attività industriali in generale, emissioni in atmosfera, sversamenti nel suolo e nell'acqua, rumore, relazioni con aree residenziali, traffico. Nessun riferimento è fatto a piani di settore inerenti la pianificazione delle aree industriali.

Rischio depauperamento risorsa idrica



mettere in atto azioni misurate sulle finalità di tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica superficiale e sotterranea in coerenza con i Piani Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica superficiale e sotterranea ed in concertazione anche con le Autorità di Bacino Regionali, Interregionali e Nazionali per i rispettivi territori di competenza.

Le problematiche emerse dal processo di pianificazione, nonché dalle ulteriori attività di studio realizzate ed in corso, sono di natura sia qualitativa che quantitativa.

Si evidenziano le azioni da mettere in campo:

- problematiche connesse alla quantità ed alla qualità della risorsa idrica nel sottobacino del medio-basso Volturno, particolarmente acute nei periodi di magra quando le portate dei corsi d'acqua raggiungono valori minimi annuali ed alcuni fabbisogni li raggiungono i loro valori massimi;
- problematiche inerenti la qualità delle acque nel sottobacino del fiume Agnena-Savone;
- problematiche legate allo sfruttamento intensivo della risorsa idrica sotterranea per le idrostrutture dei Monti del Matese, Monte Maggiore, Monti Tifatini caratterizzate da massicci prelievi ad uso potabile, con conseguente deficit della risorsa acqua;
- problematiche relative al incremento delle utilizzazioni della risorsa idrica sotterranea del Complesso Vulcanico del Roccamonfina sia nell'area della caldera centrale che lungo i fianchi del vulcano con conseguente diminuzione delle portate medie di molte sorgenti e scomparsa di sorgenti minori;
- problematiche legate allo sfruttamento intensivo della risorsa idrica sotterranea nelle aree di piana dove sono in atto ingenti derivazioni ad uso prevalentemente irriguo dagli acquiferi sotterranei; prelievi ad uso idropotabile ed industriale;
- In particolare, nella bassa piana del Volturno sono in atto fenomeni di abbassamento della piezometrica e quindi di salinizzazione dei suoli nelle aree più prossime al litorale, anche queste problematiche connesse al sovrasfruttamento dell'acquifero di piana;

Tra le fonti di rischio non viene rilevato il rischio da scorretta gestione delle acque reflue e delle acque provenienti dalla lisciviazione dei terreni coltivati.

La stessa attenzione che si rivolge al problema dei rifiuti si dovrebbe dedicare alle problematiche connesse alle acque reflue ed inquinate, le quali veicolano metalli pesanti, nitrati, fosfati, pesticidi, ecc, che si vanno ad accumulare nelle falde freatiche.

Si propone di integrare i sistemi depurativi tradizionali (comunque deficitari) con i sistemi fitodepurativi a flusso subsuperficiale, le aree umide (Wetlands), le fasce tampone boscate, le aree filtro forestali, anche nell'ottica dell'uso e riuso delle acque depurate (D. lgs 185/03): con una buona gestione delle fasce tampone e delle aree filtro forestali infatti si abbatta la CO₂, si depurano le acque e si produce biomassa.

Così come si definiscono alcuni interventi come invariati per il settore ferroviario, per il settore stradale e per il settore aeroportuale regionale, si devono considerare gli interventi per la depurazione anch'essi come interventi invariati.

Rischio consumo suolo

attivare il bilanciamento dell'antropizzato con azioni volte:

- Alla tutela dell'integrità fisica dello spazio rurale: le dinamiche di consumo di suolo devono essere controllate con tutti gli strumenti a disposizione, a partire da buone



- pratiche di pianificazione a scala comunale che riducano i fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) incentivando modelli di sviluppo accentrati (smart growth);
- All'adeguamento e riqualificazione dei centri urbani, integrando le tipologie, le tecniche ed i materiali tradizionali con tecnologie innovative per l'energia sostenibile, le comunicazioni ed i servizi, le reti fognarie, le reti alternative per le acque pluviali;
 - alla localizzazione e l'accorpamento delle nuove industrie, se strettamente necessarie e motivate dalla domanda, in zone non a rischio e di pregio (fiumi ed acquiferi, aree boscate, zone rurali di pregio). Inoltre l'adeguamento dei nuovi insediamenti produttivi e riqualificazione di quelli esistenti.

In particolare le tecniche da adoperare sono:

- la sistemazione ambientale con inserimento di verde nelle zone di perimetro e nelle aree di pertinenza delle attività produttive e degli spazi scoperti interni per la mitigazione d'impatto;
- l'adeguamento degli stessi alle disposizioni delle leggi vigenti, in particolare del D.Lgs 152/99, in materia di prelievi, scarichi e riciclo. In particolare i prelievi devono essere possibilmente da acquedotti e non da emungimenti, gli scarichi devono essere effettuati con adeguati impianti di depurazione, che devono, tra l'altro, servire più industrie.

Rete delle infrastrutture

La rete infrastrutturale è una definizione di interventi puntuali suddivisi per trasporti su strada e ferrovia, portualità, che rimandano ad uno scenario di consolidamento dell'area napoletana agganciata a quella di Roma.

Le strategie di intervento, nello specifico della individuazione della rete infrastrutturale, privilegiano la definizione di reti funzionali al sistema economico produttivo, essendo concepite solo in maniera marginale in termini di servizio alle persone.

Le strategie così definite sembrano avulse dal contesto territoriale, discendono sul territorio con l'obiettivo prevalente del potenziamento delle aree produttive, senza considerare il rischio connesso all'ulteriore frammentazione del territorio e le problematiche ambientali del territorio. L'approccio alla definizione delle nuove strategie di assetto e sviluppo territoriale sembra avvenga in maniera contraddittoria. Se da un lato nell'ambito delle strategie si evidenziano i problemi del territorio, affermando la necessità di una cooperazione e co-pianificazione tra gli enti, nonché un approccio intersettoriale nella valutazione e scelta delle stesse strategie, nella specifica proposizione delle linee di azione si procede secondo una definizione univoca e fine a se stessa.

Proposte di Integrazione

- a) Riconoscere sia i valori del territorio rispettandone le risorse e le modalità di uso, fruizione e conservazione sia le vulnerabilità misurandosi con i rischi del territorio nel programmare le attività e le opere che su di esso incidono.
- b) Misurarsi ed operare in relazione al degrado ed al rischio del territorio.
- c) Verificare le diverse ipotesi alternative in parallelo a quelle in atto per riequilibrare e per soddisfare le diverse esigenze e necessità.

Relativamente al misurarsi ed operare in relazione al degrado ed al rischio delle risorse del territorio si suggeriscono alcuni orientamenti relativi alla verifica delle diverse ipotesi



alternative in parallelo a quelle in atto per riequilibrare e per soddisfare le diverse esigenze e necessità.

Le azioni integrative possono essere:

- **mettere in atto la connessione stretta con il Quadro delle Reti** (rete ecologica e rete del rischio ambientale) ed il Quadro dei Sistemi di Sviluppo ricadenti nell'area;
- **valutazione di impatti per i collegamenti infrastrutturali** degli aeroporti nelle zone costiere in maniera tale che essi non contribuiscano a quella frammentazione del territorio a cui si tenta di far fronte con la costruzione della rete ecologica.
- **valutazione dei progetti della portualità** in stretta connessione con il risanamento delle coste (problematiche connesse all'erosione, all'urbanizzazione, all'intrusione del cuneo salino) e la rete ecologica costiera (per la salvaguardia dei diversi habitat presenti).

La mobilità debole (pedonale e ciclabile) non può essere risolta col solo intervento locale. Richiede uniformità di strutture, finanziamenti adeguati, indirizzi coerenti per il collegamento tra comuni su strade di tutti i livelli anche provinciali e nazionali al fine di abbattere l'altissimo numero di perdite di vite umane, incentivare una mobilità efficiente e decongestionante, capillare, ecologica. Notevole anche l'interesse turistico per percorsi particolari da offrire alla borsa del turismo.

Proposte di modifica con riferimento alla pagina del testo della proposta di PTR così come pubblicato sul BURC numero speciale del 13/05/05

A pag. 158 aggiungere un nuovo punto 3.3.6. "LA PIANIFICAZIONE REGIONALE PER LA MOBILITA' DEBOLE"

Testo emendato

A pag 4

3.3.4. La pianificazione regionale nel settore del trasporto merci e della logistica

3.3.5. La pianificazione regionale nel settore aeroportuale

3.3.6 La pianificazione Regionale per la mobilità debole

A pag 158

- di collegamento via mare a particolari siti costieri in occasione di eventi di rilevanza culturale e/o turistica (ad es. Città della Scienza);

3.3.6 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE PER LA MOBILITA' DEBOLE

Le strategie di fondo per l'incremento e la sicurezza della mobilità debole su bicicletta si pongono i seguenti obiettivi.

1. Dotare le conurbazioni esistenti nelle varie province di strutture adeguate al collegamento dei comuni costituenti le "Città continue".
2. Estendere e rifinanziare le leggi 208/91 e 366/98 che hanno avuto attuazione solo all'interno dei singoli comuni.
3. Accrescere la sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile
4. Recuperare assi stradali locali, provinciali e nazionali congestionati e degradati.
5. Formare una rete che si infittisca nel tempo tramite interventi successivi con la prescrizione di piste ciclabili per ogni nuova strada o ristrutturazione di esistente.



6. Rompere il circolo vizioso che incentiva l'auto a causa della mancanza di sicurezza per gli altri mezzi.
7. Accrescere le occasioni di scambio intermodale tra ferrovia e parcheggi auto con la bicicletta.

PRINCIPALI INTERVENTI IN PROGRAMMA

1. Strada Nazionale Appia da Capua a Maddaloni: recupero alla pedonabilità, pista ciclabile, arredo adeguato.
2. Percorso turistico Vanvitelliano a Caserta: dagli alberghi di viale Carlo III alla Reggia, Parco reale, S. Leucio, percorso della seta e dell'acquedotto Carolino.
3. Percorso Archeologico romano da S. Maria C.V. a Capua fino al Museo Campano.
4. Litorale Domizio: recupero bordi stradali alla pedonabilità e pista ciclabile.
5. Percorsi Natura ciclabili sui Tifatini.
6. Formazione di una rete di collegamento per i comuni del Marcianisano e dell'Agro Aversano.
7. Rete casa – lavoro nelle aree ASI e in particolare in quella di Marcianise.
8. Dotare le stazioni ferroviarie di adeguati parcheggi gratuiti per bici di studenti e pendolari.

Per le nuove infrastrutture si propone:

Nella individuazione delle strade da realizzare o in corso di realizzazione, nel territorio casertano, vengono individuati degli assi stradali che attraversano territori interamente vincolati e sottoposti alle normative dei piani paesaggistici vigenti localmente: Piano paesistico del massiccio del Matese, del massiccio del Taburno e dal Piano paesistico Caserta – S. Nicola la strada.

Tutta la pianificazione riguardante tali tracciati va interamente sottoposta a verifica dell'impatto paesaggistico in riferimento alla suddetta normativa di piano.

in riferimento alla tabella 3.3.3. (Principali interventi invariati sulla rete stradale di interesse regionale) deve essere attentamente verificato l'aspetto idrogeologico e paesaggistico dei seguenti interventi: Circunvallazione di Cascano SS7, ammodernamento della SS372 da Caianello a Benevento, Raddoppio della variante di caserta – svincolo policlinico, completamento della ss fondovalle isclero nella tratta dugenta maddaloni per la presenza del monumentale acquedotto vanvitelliano patrimonio dell'unesco, collegamento autostradale Caserta – Benevento.

1. Collegamento ferroviario Caianello-Telese: anche se nel P.T.R. è indicato (tab. 3.3.2), va sostenuto nella sua funzione di trasversale interna da rafforzare quale asse portante dello sviluppo di una seconda linea di forza, a monte della Capua-Maddaloni e della conurbazione Casertana, che partendo dalla Vairano-Caianello-Telese, consente, attraverso le direttrici di raccordo Vairano-Caserta-Napoli e Telese-Valle Caudina-Napoli, di puntare ad un progetto di penetrazione diffusa su territorio.
2. Recupero del tracciato della ferrovia Sparanise-Formia-Gaeta per la realizzazione della linea metropolitana leggera Nord-Occidentale-Sparanise-Sessa Aurunca-Cellole-Baia Domizia, una direttrice da potenziare e da valutare come asse strategico di riequilibrio territoriale



(rappresenterebbe l'anello Nord, ora mancante, della Metropolitana Regionale) e di sviluppo turistico oltre che logistico per la possibilità di collegamento dell'Interporto di Maddaloni-Marcianise con il MOF di Fondi e con l'area portuale di Gaeta.

3. Collegamento ferroviario Villa Literno-Aeroporto di Grazzanise-Capua: già oggetto di studio di fattibilità a cura della Provincia di Caserta, è indicato nell'ambito della programmazione della Metropolitana Regionale (Tab. 3.3.2) limitatamente al solo tratto Villa Literno-Aeroporto di Grazzanise; esso rappresenta l'asse portante dell'aggregazione strategica del sistema aeroporto alla conurbazione Casertana e, per essa, alle direttrici ferroviarie per il basso Lazio, il Molise e la Puglia;
4. Potenziamento dell'asse stradale Grazzanise-svincolo A1 Capua;
5. Realizzazione della metropolitana leggera conurbazione aversana (Napoli_Aversa-Villa Literno) attraverso la specializzazione della attuale sede ferroviaria;
6. Linea Piedimonte Matese-Aversa-Napoli: la tratta ferroviaria Piedimonte Matese-Aversa-Napoli, continua a rafforzarsi sulla tratta bassa (Aversa-Napoli), mentre la tratta alta Aversa-Piedimonte Matese resta ancora una opzione non strategica, soprattutto quale ipotesi di rafforzamento di una politica della mobilità al servizio del trasporto degli studenti e dello sviluppo turistico diffuso;
7. Potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S.Maria Capua Vetere;
8. Prolungamento Metropolitana Regionale da Capua a Teano-Vairano: attraverso il prolungamento del servizio fino a Vairano, lungo la linea RFI Caserta-Cassino, della metropolitana Regionale, viene attuato un intervento di riequilibrio territoriale per aree di grande potenzialità ambientale e turistica, attualmente notevolmente penalizzate nell'ambito della mobilità regionale.
9. Eliminazione dell'Asse Attrezzato Est previsto nelle invariati per la città di Caserta: trattasi di un asse a scorrimento veloce, parte in tunnel sotto all'area Macrico, parte in superficie, che attraversa il centro cittadino in quartieri ad alta densità abitativa e con insediamenti scolastici di ogni ordine e grado. Inoltre vi è possibile interferenza con il sistema della centuriatio, della viabilità antica nonché di strutture abitative di insediamenti di età preprotostorica ancora presenti e conservati e, quindi, suscettibili di valorizzazione.
10. Ammodernamento della SS372 da Benevento a Caianello ed il completamento della Fondo Valle Isclero che deve tenere conto, in termini di impatto, della presenza dell'Acquedotto Carolino. Mantenimento e del potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafro (Molise) a Piedimonte Matese;
11. Miglioramento ed adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
12. Miglioramento ed adeguamento del collegamento Fontegreca – Gallo Matese – Letino – Bivio Miralago S.Gregorio Matese – Castello – Piedimonte Matese;
13. Ponte fra la strada provinciale di Castel Campagnano e la Fondovalle Isclero, per migliorare il collegamento fra Chiazzo e Piedimonte Matese.
14. Miglioramento del Collegamento Caianello – Venafro (Molise);
15. Potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Caserta-Bari
16. Potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Cassino-Roma. la navigabilità del Garigliano e del Volturno con canoe e barche a vela e contemporanea realizzazione di percorsi e aree di osservazione.



Inoltre, si ritiene opportuno evidenziare che nello strumento di programmazione alle opzioni strategiche per la valorizzazione del ruolo delle linee indicate a sostegno della mobilità viaggiatori vanno aggiunte quelle necessarie per un concreto sviluppo della logica merci che, attraverso lo scalo smistamento merci di Maddaloni-Marcianise e la specializzazione della tratta ferroviaria Roma-Cassino-Napoli-Gioia Tauro, consentirebbe di favorire la valorizzazione dei processi di integrazione del territorio.

Infine, per quanto riguarda poi l'Aeroporto di Grazzanise, pur essendo esso definito nel quarto QTR (Campi Territoriali Complessi) uno dei "punti caldi" della programmazione regionale, la sua collocazione funzionale soffre della mancanza di una visione strategica dell'aeroportualità campana, e continua ancora a soffrire, nei documenti di programmazione, di una "soggezione" nei confronti di Capodichino. Tale situazione si evidenzia nella poca relazione tra esso e gli altri QTR (vedi scheda 1 "Campi Territoriali Complessi"), in particolare con QTR n.1 per la parte relativa alla rete di interconnessione e di pianificazione regionale dei trasporti rappresentata nel QTR n. 1.

Dopo questa disamina degli aspetti peculiari del PTR, è opportuno analizzare le problematiche emerse dal Piano e dalle stesse osservazioni prodotte in fase di conferenza di pianificazione e formulare i rilievi più significativi per una più corretta valutazione delle scelte che interessano il nostro territorio.

SECONDO QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI

Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana

si caratterizza:

- A.** Dalla notevole valenza ambientale, paesaggistica, culturale rappresentata dalla presenza :
- di aree protette: SIC, riserve naturali, parchi regionali;
 - Ecosistemi fluviali e costieri di elevatissimo valore ecologico-ambientale, paesaggistico, ricreativo-turistico; caratterizzati da habitat particolari quali: aree zone umide e zone ripariali con lembi di vegetazione igrofila e boschi planiziali a vario stadio di conservazione; zone di foci; zone costiere con depressioni retrodunari, apparati dunari antichi; paleodune costituiscono geotopi di elevatissimo valore ambientale, spiagge e le dune recenti a vario grado di antropizzazione, con locali lembi di vegetazione psammofila, di macchia mediterranea e pinete costiere (si tratta di risorse strategiche ai fini della definizione della rete ecologica di pianura)
 - presenza di aree agrarie di elevato valore agroecologico, estetico-percettivo ed economico;
 - permanenza di centri storici e o singoli manufatti architettonici.

B. Dalla notevole situazione di criticità determinata da :

B.1 Degradato del territorio che presenta:

- Sistemi di tutela vigente di media e bassa azione, carenza di aree protette, perdita delle zone umide, contrazione degli habitat ripariali e perdita degli assetti tradizionali e degli elementi di diversità del paesaggio rurale) a causa dell'urbanizzazione, escavazioni, collocazione di rifiuti e materiali di risulta ecc.;
- Distruzione della sequenza tipica di ambienti costieri (habitat di spiaggia, di duna; habitat umidi di retroduna); fenomeni di ingressione salina, a ridosso della fascia costiera; sovrasfruttamento delle falde; degrado del paesaggio costiero; erosione dei litorali sabbiosi;
- Presenza diffusa di attività estrattiva in particolare lungo le fasce fluviali (laghetti);



- Conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi; Degrado urbano; Intensa e diffusa infrastrutturazione; Caotico sviluppo industriale;
- Squilibri significativi dell'espansione incontrollata delle aree urbane, dell'espansione sparsa (fenomeno della "frammentazione") e delle infrastrutture;

B.2 Rischio del territorio che presenta:

- Squilibrio qualitativo e quantitativo del bilancio idrologico, pertanto rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato, legato alla crescente domanda idrica da corpi idrici sotterranei e superficiali per usi irrigui, civili, produttivi; nonché legato ai problemi di inquinamento puntuale e diffuso, all' intrusione cuneo salino localizzato in area di costa;
- Rischio di esondazione lungo il Volturno e zona Foce;
- Rischio di erosione costiera;
- Rischio frane nelle zone pedemontane;
- Rischio di aridità estiva elevato.

le proposte di integrazioni sono:

Il prezioso terreno agricolo superstite dell'antica "Campania Felix" o della rinomata "Terra di Lavoro" dovrà essere tutelato anche come agricoltura.

I territori agricoli devono diventare un luogo di sperimentazione di un modello e di azioni che si ispirano a criteri di una agricoltura sostenibile basata su tre diversi livelli:

a) un'agricoltura estensiva a basso contenuto energetico che dovrà comunque confrontarsi, svilupparsi ed integrarsi con le regole della conservazione della natura;

b) un'agricoltura che richiamandosi ed applicando i sistemi tradizionali di coltivazioni punti soprattutto ad una valorizzazione delle produzioni tipiche locali;

un'agricoltura praticata seguendo le regole stabilite dalla normativa UE in materia di agricoltura biologica (reg. 2092/91) quindi conformi ai protocolli degli organismi incaricati della certificazione dei prodotti che potranno utilizzare il marchio "da agricoltura biologica".

Queste tre diverse tipologie di agricoltura hanno anche il pregio di potersi adattare alle diverse zone in cui si articola il territorio casertano, caratterizzato non solo da differenze territoriali e climatiche ma anche da diverse forme di tutela, godimento ed usi compatibili.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- Riconoscere sia i valori del territorio rispettandone le risorse e le modalità di uso, fruizione e conservazione che le vulnerabilità misurandosi con i rischi del territorio nel programmare le attività e le opere che su di esso incidono.
- Misurarsi ed operare in relazione al degrado ed al rischio del territorio.
- Verificare le diverse ipotesi alternative in parallelo a quelle in atto per riequilibrare e per soddisfare le diverse esigenze e necessità.
- Il modello di sviluppo strategico per il sistema urbano Caserta deve necessariamente improntato alla presenza del SITO UNESCO. Ogni azione deve tenere presente il modello di sviluppo del turismo sostenibile.
- Rilancio dell'agricoltura di qualità e della zootecnia.
- L'Università deve essere considerata una risorsa fondamentale del territorio.



I principi generali di cui sopra si possono tradurre

per quanto attiene il mantenimento dei valori ambientali naturali e paesaggistici attraverso:

- la creazione di una rete ecologica ambientale, come dal quadro delle reti, lungo i corsi dei fiumi, Volturno, Savona, Agnena, Regi Lagni.
- la creazione di una rete di zone umide, come dal quadro delle reti, lungo il corso del fiume Volturno (es. nei comuni di Capua, Pontelatone, Piana di Monteverna, Castel Volturno) e in alcune aree costiere.
- la creazione di una rete costiera, come dalla carta Progetto della Rete Ambientale dell'Autorità, che va dal Comune di Castel Volturno a Mondragone collegata fino a Sessa Aurunca, associata a quella dei corsi d'acqua principali ed a quella delle zone umide in maniera da connettersi alle Strategie nazionali ed europee di conservazione dei grandi sistemi ambientali Progetto CIP (Coste Italiane Protette).
- la creazione di una rete di parchi rurali trasversali alla rete ecologica e limitrofi alle zone umide, per esempio da Carinola fino al lago Falciano, da Teano fino a Castel Morrone.
- realizzazione di un'efficiente rete fognaria e di depurazione.

Per il contenimento del degrado urbano ed ambientale

si dovrà procedere attraverso la previsione specifica per la rete delle infrastrutture il bilanciamento dell'antropizzato con particolare riguardo:

- l'adeguamento al rischio idraulico per l'Aeroporto di Grazzanise, con attenta gestione della conflittualità tra spazio costruito e spazio aperto e pericolo di esodo delle aziende agricole e bufaline.
- Ripensare alla realizzazione dell'aeroporto di Capua + Collegamento Capua/Asse di Supporto
- Necessità della riqualificazione urbana, soprattutto attraverso la dotazione di standard; fermare il consumo del suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione;
- Recuperare naturalisticamente le aree di cava dimesse, delocalizzare i cementifici in ambito urbano per tutelare la salute dei cittadini ;
- Realizzare infrastrutture a Caserta (Policlinico, Orto Botanico), per darle il ruolo che le compete come capoluogo della Provincia;
- Fermare il consumo di suolo per realizzare impianti per la grande e media distribuzione, che impoveriscono il territorio anche in termini socio-economici.

Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno e Matese

che si caratterizza:

A) Dalla notevole valenza ambientale, paesaggistica, culturale rappresentata dalla presenza :

- di aree protette: SIC, riserve naturali, parchi regionali;
- Le zone montane che rappresentano le principali aree di alimentazione idrica, un fondamentale elemento di biodiversità, gli elementi cardine della rete ecologica;
- Ecosistemi fluviali di elevatissimo valore ecologico-ambientale, paesaggistico, ricreativo-turistico;



- aree agroforestali di elevato valore agroecologico, estetico-percettivo ed economico caratterizzata da un mosaico di ordinamenti tradizionali e di caratteri di diversità e complessità,;
- permanenza di centri storici e o singoli manufatti architettonici.

B) Dalla notevole situazione di criticità determinata da :

B.1 Degrado del territorio che presenta:

- Diffusi sistemi di tutela, in particolare nelle zone montane, legati all'istituzione di aree protette ed alla legislazione in campo paesistico e di vincolo idrogeologico;
- Insufficiente grado di salvaguardia della risorsa idrica, nonostante la presenza di sistemi di tutela;
- Abbandono colturale e/ o carenza manutentiva del bosco che comporta il degrado strutturale delle formazioni boschive;
- Perdita delle zone umide; contrazione degli habitat ripariali e perdita degli assetti tradizionali e degli elementi di diversità del paesaggio rurale (elementi arborei, boschetti aziendali, filari, siepi);
- Carenza di gestione delle formazioni forestali e o interventi di pratiche forestali non corrette (ceduazione a raso di ampie porzioni di versante) che comporta l'erosione irreversibile dei suoli forestali;
- Presenza diffusa di attività estrattiva in aree di versante e di fossa (lungo il Volturno);
- Abbandono dei centri storici e crescita limitata che denuncia una scarsa azione di presidio;
- Squilibri significativi dell'espansione sparsa (fenomeno della "frammentazione") e lungo gli assi viari legati:
 - al consumo scorretto del suolo a causa di costruzione di piccoli assi viari a servizio delle nuove costruzioni;
 - all'inquinamento ambientale ed alla qualità delle risorse idriche;
- Processi di diffusione urbana che assumono localmente elevata intensità, e sono sovente legati alla viabilità di crinale e di versante;
- Domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi;

B.2 Rischio del territorio che presenta:

- Squilibrio qualitativo e quantitativo del bilancio idrologico, pertanto rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato, legato alla crescente domanda idrica da corpi idrici sotterranei e superficiali per usi irrigui, civili, produttivi; nonché legato ai problemi di inquinamento puntuale e diffuso, all'intrusione cuneo salino localizzato in area di costa;
- Rischio di esondazione lungo il Volturno;
- Rischio frane nelle zone montane, pedemontane, collinari;
- Rischio sismico.

Emerge per tale ambito la necessità di una programmazione futura fondata su:

- mantenimento dei valori ambientali, naturali e paesaggistici mettere in atto la connessione stretta con il Quadro delle Reti, con l'azione di conservazione e recupero della biodiversità, con il Quadro dei Sistemi di Sviluppo;
- corretta gestione del rischio ambientale con particolare riferimento a quello idrogeologico



- Per corretta gestione del rischio ambientale con particolare riferimento alla quantità e qualità delle acque

- riqualificazione dei centri urbani e il contenimento del fenomeno della frammentazione.

Con particolare attenzione ai fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) con azioni volte:

- Le dinamiche di consumo di suolo devono essere controllate con tutti gli strumenti a disposizione, con un approccio pianificatorio che riduca i fenomeni di dispersione insediativa (frammentazione) incentivando modelli di sviluppo accentrati (smart growth) in aree non di pregio e non soggette a fenomeni di rischio geologico ed alluvionale, in maniera da tutelare anche l'integrità fisica dello spazio rurale;
- adeguamento e riqualificazione dei centri urbani, dei nuclei sparsi integrando le tipologie, le tecniche ed i materiali tradizionali con tecnologie innovative per l'energia sostenibile, le comunicazione ed i servizi;
- promozione di un'agricoltura sostenibile;
- recupero in senso naturalistico delle aree di cava dimesse.

Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

Il sistema comprende da un punto di vista di sistemi ambientali quelli di montagna, vulcanico, collina, di pianura terrazzata, di pianura alluvionale, area di foce e zona costiera, pertanto esso presenta come per il sistema della Piana Campana e quello della Valle del Medio Volturno, una gamma di ecosistemi, habitat e risorse estremamente diversificata.

Le proposte di integrazioni sono:

per la tutela e valorizzazione del territorio:

- fermare il consumo di suolo a difesa del territorio agricolo con il recupero della diversità territoriale;
- prevenzione e superamento delle situazioni a rischio ambientale, con particolare riguardo allo smaltimento delle scorie della centrale nucleare del Garigliano;
- riqualificazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- escludere dal programma di estrazione il cementificio individuato a margine delle Regioni Campania, Lazio e Molise;
- miglioramento del sistema della mobilità favorendo un potenziamento eco-compatibile;
- rilancio del turismo culturale-naturalistico-balneare, valorizzando le acque minerali e termali.
- Valorizzare il patrimonio storico-artistico e paleontologico.

Ambiente insediativo n. 7 – il Sannio

Il sistema del Sannio, solo in piccola parte in territorio della provincia di Caserta, comprende da un punto di vista di sistemi ambientali quelli di montagna, collina, pertanto esso presenta come per l'altro sistema della Valle del Medio Volturno, per la zona riferita al Matese, una gamma di ecosistemi, habitat e risorse estremamente diversificata.

Le proposte di integrazioni sono:

Realizzare un Distretto della Qualità, come progetto strategico di ambito interprovinciale e interregionale;

Innovazione tecnologica in agricoltura;

Valorizzazione del patrimonio storico-artistico e di quello paleontologico.



ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO ECONOMICO PROVINCIALE

Il territorio casertano è caratterizzato da grandi insediamenti industriali o in agglomerati ASI di rilevante estensione (come Marcianise, Aversa Nord e a nord del Volturno), da un enorme patrimonio di aree industriali dismesse, da territori caratterizzati da una intensa attività economica "di filiera" (mozzarella, vino, olio, pesca) e da una miriade di aree polverizzate di attività artigianali, spontanee e non.

Il rapporto con l'area napoletana è segnato dal territorio di Napoli Nord e Giuglianesi, anch'esso legato fortemente alle attività produttive industriali e artigianali, seppur caratterizzato da una difficoltà logistica di collegamenti e da un modello produttivo spesso problematico con il territorio che la ospita.

Il territorio casertano, invece, ha già delle aree che si caratterizzano per qualificazione, spesso dovute ad insediamenti realizzati o in costruzione, di particolare prestigio e di richiamo internazionale (Tari, Cira, Polo della qualità, Oromare) e di natura artigianale (Polo artigianale campano, etc.). E' inoltre caratterizzato da attività agricole di filiera che producono prodotti unici di eccellenza (mozzarella, vino, etc.)

La maggiore preoccupazione nell'apparato produttivo per la sopravvivenza delle imprese sul territorio, oltre che la competizione internazionale e la dimensione spesso piccola delle aziende, è dovuta alla scarsa caratterizzazione delle aree, alla mancanza di un legame funzionale e conoscitivo, al degrado delle aree contermini e al disagio e senso di insicurezza che infondono, tale sia da scoraggiare i nuovi investitori, che da sfiduciare chi già opera sul territorio.

L'esigenza localizzativa dell'industria, inoltre, deve essere necessariamente articolata in funzione delle componenti territoriali e ambientali. Le relazioni con il tessuto insediativo sono fondamentali perché l'industria e le PMI necessitano di servizi avanzati per la produzione (ricerca, formazione, marketing, internazionalizzazione dei mercati, ecc.) e di relazioni di supporto e di integrazione con le aree urbane (proposta di modelli insediativi industriali flessibili e integrabili, ai fini della vivibilità e sicurezza del territorio).

Tutto ciò per capovolgere le politiche degli assetti territoriali, che in passato non hanno utilizzato strumenti di attuazione e di scelte programmatiche fatte, come ad esempio l'aver privilegiato aree PIP, interne ai tessuti urbani e quindi di fatto tecnicamente destinate a modifiche successive di destinazioni d'uso in attività commerciali, di grande distribuzione e terziarie, a dispetto di grandi aree industriali, localizzate in luoghi di raccordo intercomunali, con una maggiore propensione alla creazione di economie di agglomerazione di scala e di scopo.

Le politiche energetiche nel territorio provinciale di Caserta devono tenere conto del fatto che si presenta con caratteristiche fisiche, economiche e ambientali, tali da favorire uno sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto alla grossa prevalenza delle aree rurali provinciali, nonché dell'efficienza energetica ottenibile con la diffusione della cogenerazione distribuita presso i poli energivori concentrati, con particolare riferimento alle aree ASI, alla grossa infrastrutturazione di tipo produttivo, legata allo sviluppo dei distretti industriali e infine agli insediamenti dei grossi centri commerciali.

Il Libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili del 1999, documento di riferimento per il settore, prevede l'attuazione di uno specifico progetto denominato "Le rinnovabili per lo sviluppo del Mezzogiorno". Il progetto muove dalla constatazione che il potenziale di fonti rinnovabili (in particolare eolico, solare e biomasse) è fortemente concentrato nel Mezzogiorno, ove sono inoltre ubicati importanti centri di ricerca, tra cui l'ENEA di Portici.



Più di recente la Commissione Europea ha approvato nel mese di dicembre 2005 il Piano d'azione per le biomasse. In tal senso si sono concentrate le disposizioni normative e programmatiche nazionali e regionali. In particolare, la Regione Campania sta lavorando alla stesura di un piano d'azione regionale per la promozione della filiera e dei distretti agroenergetici.

Il contesto territoriale ed urbanistico è di assoluta rilevanza nella individuazione dei singoli contesti caratterizzati dalle attività produttive e industriali. La logica che deve sottendere le scelte da attuare sul territorio deve essere fondata sui principi della ottimizzazione degli interventi e della riduzione di consumo del territorio, sul miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali e sulla forte presenza e adeguamento dei servizi e della logistica, per un utilizzo intercomunale.

Per un rafforzamento delle politiche di concertazione con il territorio, tra i vari livelli comunale, provinciale e regionale, in un processo di bottom up, è necessaria la razionalizzazione dei programmi di aree PIP, la riconversione di aree dismesse (in zone ASI e non), e il riuso sostenibile a basso impatto ambientale delle aree a rischio e degli elementi infrastrutturali sottoutilizzati o inadeguati.

Le linee generali di intervento si propongono di conoscere ed evidenziare il panorama delle attività economico-produttive per mettere in atto un programma coordinato di interventi teso a:

qualificare le aree nelle quali si svolge l'attività quotidiana di migliaia di lavoratori;

promuovere la diversificazione delle attività produttive compatibili con il territorio e le risorse agricole, evitando specializzazioni settoriali orientate verso i settori a più basso valore aggiunto, dove la concorrenza dei nuovi competitori è più accentuata;

promuovere ed incentivare attività produttive di filiera, per un rafforzamento delle interrelazioni tra le imprese;

concentrazione di strutture logistiche, unitamente alla presenza del centro intermodale nell'Interporto "Sud Europa", con servizi integrati;

superamento delle logiche territoriali frammentate;

catalogazione delle aree dismesse;

recupero di aree PIP destinate ad usi diversi da quelli produttivi, per una restituzione ad uso agricolo;

migliorare il mix funzionale delle aree di produzione con l'offerta di servizi materiali e immateriali di supporto all'impresa e al lavoratore;

accrescere la "notorietà" del sistema produttivo casertano, indicandone le aree di eccellenza e individuandone probabili futuri scenari, rafforzati con marchi di qualità territoriale;

diffondere la cultura economica di impresa e favorire la diffusione della cultura manageriale e della competenza, acquisendo professionalità e favorendo la formazione;

consolidare l'operatività dei Centri di Competenza, presenti in provincia, per trasferire alle imprese i risultati delle ricerche;

incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica come strumenti operativi per la qualificazione produttiva;

qualificare le relazioni tra le aree interstiziali del tessuto residenziale con quello produttivo (utilizzo di modelli insediativi industriali flessibili e integrabili);

rapporti equilibrati ed eco-sostenibili con la rete ecologica.

Attraverso l'analisi delle attività economiche prevalenti, passando in rassegna le qualità tipiche del territorio e le aree industriali che si sono nel tempo caratterizzate per la propria "alta specificità", si dovranno evidenziare le possibilità di creare un marketing territoriale orientato agli investitori



esterni, evidenziando le caratteristiche di attrazione del territorio per le sue specificità economiche e produttive.

La qualificazione territoriale delle aree economico-produttive interessate, la individuazione di aree di interscambio culturale, scientifico e produttivo, la “messa in rete” degli interventi di conoscenza del “territorio produttivo” (Parchi Scientifici e incubatori d’impresa) e il miglioramento degli ambienti di vita e di lavoro dei lavoratori devono essere gli obiettivi di una pianificazione produttiva equilibrata, che punti a rafforzare l’autonomia economica e il reddito locale.

Il potenziamento del ruolo del mercato attraverso strumenti finanziari agevolativi di tipo diretto o negoziato, articolati in funzione dei costi di investimento, della creazione di occupazione, dell’innovazione, della ricerca, dei servizi integrati e dei processi di internazionalizzazione attivabili, sono tutti strumenti che potranno contribuire a stimolare le potenzialità endogene del tessuto produttivo provinciale.

La finalità consiste nel caratterizzare le diverse aree, funzionalmente e visivamente, per stimolare l’insediamento di attività economiche compatibili con la risorsa territoriale e “fidelizzare” gli investitori che hanno già insediato sul territorio imprese di alto contenuto tecnologico.

Lo strumento operativo per attivare un Piano di Sviluppo Produttivo può essere l’attivazione di agenzie nuove in house e ben disegnate per rispondere alle esigenze delle pubbliche amministrazioni, e rapportate ai saperi e agli interessi dell’imprenditoria privata; agenzie quali:

per la mobilità

per lo sviluppo

per l’ambiente

per le nuove fonti energetiche.

Lo stimolo ad innescare attività di formazione, ricerca e innovazione, intimamente legate alla produzione che si svolge “in loco”, può qualificare l’ambiente di lavoro e rendere “unico” il prodotto del lavoro, in modo da impiegare il futuro delle giovani generazioni, orientarle al mercato della produzione, e meglio concorrere e competere con il mercato globale.

Nel quadro di programmazione in atto segnala, tra l’altro, che l’attivazione di un progetto di filiera agroenergetica si integra e favorisce l’attuazione della Politica Agricola Comunitaria nel verso della pluriattività della multifunzionalità e della ecocondizionalità del mondo agricolo.

Non vanno, inoltre, trascurate le dinamiche di sviluppo che potranno avere origine dalla collaborazione sul tema delle rinnovabili con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo che, innestato su una logica di sviluppo delle tecnologie, potrebbe fornire occasioni di sviluppo economico sostenibile alle regioni del Mezzogiorno.

Ne consegue la necessità di valutare una opportuna concentrazione degli sforzi sulle energie rinnovabili sul territorio provinciale, secondo le logiche di filiera territoriale, a cui va affiancato un parallelo processo di sviluppo del comparto tecnologico.

Le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica già usufruiscono di sufficiente sostegno e si avviano alla piena maturità e competitività economica. La loro natura di volano di sviluppo locale si lega, pertanto, alla rimozione di ostacoli che risiedono nella articolazione del processo di sistema e nell’adeguamento della rete infrastrutturale.

In tal senso, tra gli obiettivi prioritari vanno segnalati:

- la costruzione di filiere territoriali di produzione e valorizzazione delle fonti rinnovabili;
- la promozione di filiere tecnologiche in grado di assicurare lo sviluppo di capacità di produzione di componenti e sistemi, onde coniugare sviluppo economico, sicurezza energetica e tutela ambientale;



- la infrastrutturazione delle reti energetiche locali, delle reti di accesso ai territori montani e ai boschi, delle aree/piazzole di lavorazione e trasferimento delle biomasse forestali, in modo da colmare il gap infrastrutturale nelle aree marginali che presentano le maggiori vocazioni energetiche rinnovabili.

- la promozione di contratti di filiera per lo sviluppo di colture agricole di tipo bioenergetico.

Infine, particolare attenzione va posta nella definizione di ambiti territoriali omogenei e coerenti con le finalità di sviluppo della filiera lunga: i distretti, intesi quali ambiti territoriali in cui sono presenti tutti i fattori che consentono l'attivazione/strutturazione di una iniziativa secondo il modello operativo della filiera agroenergetica.

Tenuto conto della evidente strategicità della materia energetica, il PTR inteso quale strumento complessivo e sistemico di sviluppo non può non assumere queste direttrici strategiche ed integrarle in modo compiuto con il quadro complessivo di programmazione che lo stesso rappresenta.

ORIENTAMENTI CONCLUSIVI PER IL P T R:

La normativa regionale sul governo del territorio – approvata con la legge regionale n. 16/2004- assegna al Piano territoriale regionale il compito di definire gli indirizzi strategici relativi all'organizzazione territoriale, alla tutela del patrimonio paesistico ed ambientale e allo sviluppo infrastrutturale. Tali indirizzi, conformemente al D. Lgs. n. 42/2004 devono essere definiti attraverso una normativa avente carattere di cogenza rispetto alle strumentazioni urbanistiche sottordinate (provinciale e comunale). Essi diventano particolarmente indispensabili in quanto ai Piani territoriali di coordinamento provinciale la legge conferisce valore e portata di piano territoriale paesistico, di piano di bacino e, nelle aree protette, di piano del parco.

La legge regionale, tuttavia, non definisce con dovuta chiarezza, obiettivi, strumenti e procedure per la predisposizione dei piani provinciali, che assicurino un effettivo livello di tutela del patrimonio ambientale, anche attraverso la co-pianificazione con le altre autorità competenti (autorità di bacino, enti parco ecc.).

Tale considerazione induce a ritenere assolutamente irrinunciabile la definizione, attraverso una opportuna integrazione normativa o all'interno dello stesso Ptr, di quelle regole (delle quali pure fa obbligo la legge) che annullino ogni margine di interpretabilità delle intenzioni dell'istituzione regionale in materia di tutela del territorio e di effettiva sostenibilità dello sviluppo. Ad esempio, si propone di inserire norme che cautelino le aree agricole ancora libere da edificazione.

Si evidenzia quindi la necessità dell'inserimento della previsione normativa delle funzioni del PTCP in relazione ai Piani di Settore.

Si chiede che con l'approvazione del PTR si introducano misure di salvaguardia nelle more dell'approvazione di PTCP rispetto ai PUC, ai sensi dell'art.18 della Legge Regionale n.16/04.

La provincia di Caserta è saturata per carichi insediativi: vi è la necessità di un riequilibrio territoriale e insediativo, che potrebbe essere assorbito da altre province che ne faranno richiesta (vedi progetto Verdeirpinia).

Con le novità introdotte dalla lr 16/2004 per i centri storici, pericolosa diventa la possibilità di ritenere che, all'interno dei Piani attuativi, la variazione tra le categorie di intervento definite dal vecchio articolo 31 della legge 457/78 (oggi Testo unico Dpr 380/2001) non rappresenti variante al piano comunale, eludendo la verifica di conformità da parte dell'ente territoriale sovraordinato.



A solo titolo di esempio, un piano attuativo per le zone A "centro storico" che preveda indiscriminatamente la categoria della "ristrutturazione edilizia", laddove il piano comunale preveda la tutela attraverso il restauro e risanamento conservativo, non può considerarsi "conforme per legge" al piano comunale stesso. E tale accertamento di conformità non può essere affidato allo stesso soggetto proponente, la giunta comunale.

Ancor più andrebbe imposta invece la necessità che la perimetrazione e la disciplina degli interventi edilizi all'interno dei centri storici sia definita dai comuni secondo regole generali che alla regione spetta di imporre concordandole con il Ministero dei beni culturali, attraverso le Soprintendenze locali, nell'irrinunciabile dovere di tutelare i gioielli della cultura millenaria rappresentata dai centri storici e dalla loro stratificazione, ma anche della miriade di nuclei o edifici isolati sparsi nelle nostre campagne.

Solo in tal modo potrà assicurarsi la tutela dei centri storici che particolarmente nelle aree interne della regione Campania sono sempre più minacciati da incontrollati piani di sventramento e ricostruzione.

A più di cento anni dall'unità d'Italia manca ancora una legge organica di tutela dei Centri storici che li sottragga dall'arbitrio delle amministrazioni locali e da deteriori interessi particolari.

E' quindi ancor più indifferibile la tutela di quanto si è finora miracolosamente sottratto all'opera delle ruspe, al fine di conservare le rare testimonianze superstiti di una identità culturale ormai pressochè cancellata.

TERZO QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO

Poiché il PTR è ispirato ai principi fondanti della Carta Europea del Paesaggio per quanto riguarda la rete ecologica, strettamente connessa a quella ambientale, deve prevedere strategie ed interventi rivolti alla valorizzazione di tutti gli elementi che strutturano il territorio, come le vie dell'acqua, le piane, oltre che i rilevati collinari, montuosi appenninici e vulcanici, al fine di accrescere la qualità dell'ambiente naturale, quali precondizioni per lo sviluppo socio economico dei STS.

A - DOMINANTE NATURALISTICA

A10 – MATESE: Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola.

Essa è un'area posta al limite del bacino Volturno in cui l'azione di tutela attiva del territorio in corrispondenza del Parco Regionale del Matese si sviluppa in concomitanza della tutela dei territori montani di presidio montano.

E' un territorio a vocazione agro-silvo-pastorale, con presenza di filiere produttive passibili di notevoli sviluppi, come quella della zootecnia, dell'olivicoltura e della gestione sostenibile dei boschi e dalla presenza di processi di riconoscimento di prodotti dell'area come DOP (Olio extravergine Colline del Matese, Caciocavallo dell'Alto Casertano, Pecorino dell'Alto Casertano).



A11 – MONTE SANTA CROCE: Caianello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Presenzano, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Piccilli.

Essa è area posta al limite tra i bacini del Volturno e Liri-Garigliano, l'azione di tutela converge sul Parco Regionale del Roccamonfina e lungo il F.Garigliano.

Il territorio di riferimento è il gruppo Vulcanico del Roccamonfina. Poiché i vulcani non sono mai da considerarsi spenti è da mettere in evidenza che questi determinano un alto rischio vulcanico. Pertanto è necessario istituire azioni di monitoraggio delle attività vulcaniche e piani tesi a ridurre gli insediamenti abitativi ed industriali. Nel contempo sviluppare la filiera di produzione e trasformazione della castagna ed incentivare il turismo naturalistico ed eno - gastronomico. A tal fine è necessario un piano di recupero conservativo dei borghi antichi soprattutto per attività culturali e ricettività turistica. E' altresì necessario progettare ed implementare attività di marketing del territorio e dei prodotti tipici.

E' necessario creare una connessione con le aree esterne soggette a maggior pressione antropica. Le aree di connessione potrebbero essere individuate lungo le reti delle vie dell'acqua proposte e diventare quindi dei nuovi sistemi di sviluppo naturale ambientale.

B - DOMINANTE RURALE-CULTURALE

B7 - MONTE MAGGIORE: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Piana di Monte Verna, Pietramelara, Pietravairano, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, Vairano Patenora.

Per tale sistema il suggerimento è di far interloquire le azioni previste con quelle del sistema a dominante naturale e rurale.

Per Castel Morrone si propone l'inserimento dal STS D4 al STS B7, per la sua conformazione orografica e la vocazione prevalentemente agricola.

Pur essendo la vocazione prevalente del territorio di tipo rurale culturale bisogna considerare che non è trascurabile la componente naturalistica rappresentata dal Monte Maggiore e dal Fiume Volturno. Gli obiettivi da raggiungere per la conservazione di questi due siti: a) tutelare le specie animali (è sito di nidificazione del biancone) e vegetali esistenti; b) forestazione delle sponde del fiume Volturno per una fascia di almeno 25 mt per contrastare il fenomeni erosivi e creazione di casse di espansione per evitare straripamenti; c) la connessione fra gli habitat bosco, rurale e fluviale.

Gli obiettivi citati possono essere raggiunti con la creazione del parco del M. Maggiore a cui delegare la definizione e l'implementazione di progetti specifici.

Per lo sviluppo turistico si fa riferimento a quanto specificato per l'STS A.11

Il Comune di Riardo chiede una drastica riduzione dell'area ASI del proprio territorio. Si ritiene completamente contraddittoria con tutta l'impostazione del PTR la previsione, su gran parte del territorio di Riardo, di una vastissima zona ASI denominata attualmente Vairanese – che risulta addirittura essere la seconda per ampiezza della Provincia di Caserta. La presenza da circa un quarto di secolo di questa vasta zona ASI ha contribuito senza ombra di dubbio alla scomparsa di una volta fiorente e redditizia attività agricola specializzata nel campo dell'ortofrutta, senza peraltro che si sia nel frattempo verificato un qualsiasi sviluppo industriale di qualsiasi dimensione.



C - DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA: Bellona, Cancellò Arnone, Carinola, Falciano del Massico, Francolise, Grazzanise, Pastorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria la Fossa, Sparanise, Vitulazio.

Tale sistema andrebbe integrato creando una connessione con le aree lungo le reti delle zone rurali di pregio proposte e diventare quindi del nuovo sistema di sviluppo rurale ambientale.

Dall'individuazione proposta emerge che vi sono porzioni di territorio in cui l'aggregazione proposta pur costituendo un buon sistema di integrazione e di sviluppo sociale ed economico estromette territori che potrebbero fungere da collegamento ad esse trasversali; le stesse aree potrebbero essere i "cuscinetti" territoriali di interscambio tra ambiti territoriali a diversa vocazione.

Castel Volturno, Cancellò Arnone, Grazzanise, S. Maria La Fossa, Capua potrebbero costituire un'area cuscinetto fra la C6 e la F1, trattandosi di un'area omogenea lungo il basso Volturno.

Sessa Aurunca e Falciano del Massico potrebbero costituire un'area cuscinetto tra A11, C6 e F1.

Pur essendo una zona a vocazione rurale – manifatturiera, esistono delle significative aree naturali (riserva del lago di Falciano e Monte Massico) da tutelare nella loro interezza. I rischi idrogeologici sono dovuti ai frequenti incendi e le attività di cava. Gli obiettivi da perseguire sono: a) recupero e ripristino degli ambienti naturali nelle aree di cava; b) collegare l'ambiente lacustre e quello collinare con la creazione di corridoi ecologici;

c) riqualificare questi ambienti con interventi di riforestazione ed ingegneria naturalistica; d) tutelare i prati pascoli adibiti all'allevamento bufalino con la definizione di appositi vincoli urbanistici.

Sviluppare la filiera di produzione e trasformazione della mozzarella, dell'olio e del vino ed incentivare il turismo naturalistico ed eno-gastronomico. A tal fine è necessario un piano di recupero conservativo dei borghi antichi soprattutto per attività culturali e ricettività turistica. E' altresì necessario progettare ed implementare attività di marketing del territorio e dei prodotti tipici.

D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA: Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano, Macerata Campania, Maddaloni, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Valle di Maddaloni.

Tale sistema non si interfaccia con il quadro delle reti nè con i STS confinanti ed il quadro dei sistemi insediativi al fine di attuare un progetto di riqualificazione urbana connesso con le zone limitrofe. Inoltre manca un riferimento ai piani di settore sovraordinati.

- Il modello di sviluppo strategico per il sistema urbano Caserta deve necessariamente essere improntato alla presenza del SITO UNESCO. Ogni azione deve tenere presente il modello di sviluppo del turismo sostenibile.

Per Castel Morrone si propone l'inserimento nel STS B7, per la sua conformazione orografica e la vocazione prevalentemente agricola.

Per il territorio della Valle di Suessola (Cervino, S. Maria a Vico, S. Felice a Cancellò, Arienzo) si propone la definizione di area "cuscinetto", non sembrando omogenea al Sistema Urbano di Caserta ed essendo al confine col beneventano.

L'area Marcianise-Maddaloni-Valle di Suessola deve mantenere l'attuale vocazione agricola-produttiva e turistico-culturale.

Nell'ambito della stessa, particolare attenzione dovrà essere prestata alla riorganizzazione e rimodulazione dell'area industriale per il recupero, in particolare, delle aree industriali dismesse.



1) Il territorio di riferimento è la catena collinare dei Monti Tifatini che si estendono da Capua a Valle di Maddaloni. Gli obiettivi da raggiungere sono: a) difesa della biodiversità; b) recupero della aree degradate; c) difesa e sviluppo del patrimonio culturale e del paesaggio; d) incremento della fruibilità dei beni ambientali e culturali. A tal scopo si propone la costituzione del parco urbano dei monti Tifatini nel cui ambito sono da inquadrare i progetti di: a) censimento, riqualificazione e ricongiunzione degli habitat seminaturali; b) recupero e ripristino degli ambienti naturali nelle aree di cava; c) dismissione dei cementifici e bonifica delle aree ; d) recupero delle aree di abbandono incontrollato di rifiuti; e) catalogazione, restauro , conservazione e gestione dei siti monumentali ed archeologici esistenti, secondo la *Convenzione Europea del Paesaggio*.

2) L'altro territorio si riferisce all'area prettamente urbana di Caserta ed in particolare all'ex Macrico da destinare ad area verde con orto botanico ed attività culturali. Gli obiettivi da raggiungere sono: a) decongestionare l'area urbana; b) mitigare l'inquinamento; c) creare un'attività di ricerca e sviluppo sulle tematiche ecologiche del territorio; d) rendere disponibile alla cittadinanza un'area a Verde pubblico con il solo recupero delle costruzioni esistenti.

E4 - SISTEMA AVERSANO

Casal di Principe propone, data la sua vocazione prevalentemente agricola, di passare al STS C6. Sembra opportuno sottolineare che molti comuni del STS E4 chiedono di modificare la dominante a Produttiva-Culturale, proposta che si condivide.

Si propongono, sulla base delle situazioni di degrado in atto, azioni per la sostenibilità e riqualificazione dei distretti industriali presenti nel territorio casertano.

Si ritiene necessaria la riqualificazione ambientale ed incremento della biodiversità nelle località Soglitelle, La Marchesa, Pericarole del Comune di Villa Literno è necessario, dove insistono gli ambienti umidi artificiali chiamati "vasche" mete di numerosissime specie di uccelli migratori, tutelarli insieme ai limitrofi prati pascoli e collegarli tramite reti ecologiche ai canali da bonificare.

Gli obiettivi da raggiungere sono: a) perimetrazione, recupero, ripristino e riqualificazione delle cosiddette vasche; b) congiunzione di dette vasche con i canali di bonifica; c) bonifica delle acque; d) censimento, bonifica e monitoraggio dei siti inquinati .

F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE

F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.

Sarebbe opportuno individuare, sulla base delle situazioni di degrado in atto, azioni per la salvaguardia e riqualificazione degli habitat costieri strettamente interconnessa con il quadro delle Reti (vedi rete della costa proposto) ed il quadro del sistema insediativo Piana Campana.

La riqualificazione ambientale del litorale passa attraverso la composizione dell'antica duna costiera con lo scopo di congiungere i vari ambienti naturali e seminaturali esistenti che sono: parco della foce garigliano, riserva della foce del volturno, pinete costiere, corsi d'acqua.

Gli obiettivi da raggiungere sono: a) recupero, ripristino e riqualificazione con specie autoctone delle pinete litoranee; b) composizione della duna da foce Garigliano a Ischitella;



Riforestazione e rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua per almeno 25 mt. Gli obiettivi da perseguire sono: a) creazione di corridoi ecologici da congiungere con le dune costiere e mitigare i fenomeni erosivi dei corsi d'acqua e della costa.

Proposte di Integrazioni per gli STS:

- nel sistema A - DOMINANTE NATURALISTICA è necessario ricollegarsi alle reti ecologiche individuate
 - nel sistema D - URBANI collegarsi a quanto proposto per il sistema insediativo Piana Campana.
- nel sistema E - DOMINANTE URBANO-INDUSTRIALE si propongono azioni per il recupero della sostenibilità. Si propone di cambiare la dominante in culturale-produttiva.

Per l'area atellana, è rilevante la vocazione agricola e turistico-culturale (turismo religioso e Parco archeologico già finanziato).

Si propone di integrare la dominante del STS C6 con la dizione “**Produttiva**”

- nel sistema F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE si propone di inserire anche la dominante RURALE al fine di permettere la connessione lungo il Volturno, caratterizzato sia da habitat fluviali che da aree di pregio rurale. Inoltre, si propongono azioni per la salvaguardia e riqualificazione degli habitat costieri strettamente interconnessa con il quadro delle Reti (vedi rete della costa proposto) ed il quadro dei sistemi insediativi Piana Campana.

Matrice strategica

Relativamente alla Matrice essa rappresenta più una tabella di riporto che non una reale matrice di criteri, tesa a dare un punteggio complessivo al singolo STS; essa pone, infatti, in rapporto elementi di natura e finalità diversa come connettività, industrie e rischi; inoltre, nell'ambito dei singoli temi (vedi per l'interconnessione e le industrie) si parla di programmi in atto e programmi da pianificare. Riguardo le colonne delle interconnessioni, la prima colonna pare indichi la dotazione infrastrutturale delle STS, mentre la seconda quelle di previsione; stando ai valori attribuiti, sembra definire ancora una volta un ruolo predominante per quei comuni già abbondantemente dotati di interventi (col.1 = 4 e col. 2 = 4)

Si propone:

- di inserire una colonna per i corpi idrici, che sembra vengono tenuti in scarsa considerazione dal titolo “recupero difesa e valorizzazione dei corpi idrici”;
- di inserire l'indicatore di “rischio idraulico” (in particolare per Castelvoturno con indici pari a 4);
- di inserire, nell'ambito dei rischi ambientali, una colonna denominata “rischio consumo di suolo”;
- di suddividere la colonna riqualificazione e messa a norma delle città in capoluoghi di provincia e nodi urbani; ciò per rimarcare la funzione di centralità delle “città capofila”,



- sebbene appaia condivisibile l'idea di considerare tali anche centri con minore dotazione di servizi ma assolutamente strategici da un punto di vista territoriale;
- di inserire l'indicatore "innovazione tecnologica e ricerca scientifica";
 - di inserire indicatore "rischio sociale" e l'indicatore "sicurezza e controllo del territorio" quest'ultimo con valore 4 per l'area aversana e litorale domitio;
 - porre l'indicatore "valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio" pari a 4 in tutti gli STS;
 - per l'area aversana portare a 4 il valore del rischio rifiuti;
 - per l'area aversana aumentare a 3 il coefficiente della valorizzazione territori marginali;
 - stesso valore 4 per la Piana Campana e Litorale Domitio relativamente al rischio rifiuti, al rischio per la biodiversità e al rischio idraulico (incrocio tra dissesto e attività antropiche);
 - per il STS F1, vista la presenza di un'agricoltura di qualità, si propone il coefficiente 4 per l'attività agricola-sviluppo delle filiere e 3 per il turismo;
 - per la Valle di Suessola prevedere indice 4 sia per il rischio frane che quello rifiuti e recupero aree dimesse;
 - per il Matese prevedere analogamente un coefficiente rischio frane.
 - per il territorio di Sessa Aurunca si richiede di aumentare il coefficiente per il recupero di aree dimesse da 0 a 1; aumentare il coefficiente attività produttive sviluppo agricolo-diversificazione territoriale da 1 a 2; coefficiente per lo sviluppo turistico da 3 a 4

QUARTO QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR "dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio".

Osservazioni

Così come si legge nella proposta di Piano, i CTC sono "ambiti prioritari di intervento" ovvero aree oggetto di trasformazioni intense in cui si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Appare chiara in tali aree la necessità della copianificazione provinciale e regionale, anche per l'indispensabile coordinamento con gli altri interventi.

Dall'analisi si evince che i CTC prendono in considerazione soprattutto le aree di massima espansione territoriale, cioè i capoluoghi di provincia, il litorale domizio e le connessioni tra i capoluoghi.

Pertanto se questi saranno gli ambiti in cui convergeranno i primi interventi, appare chiaro come talune problematiche diffuse sul territorio non vengono né verranno prese in considerazione (rischio idrogeologico, governo della risorsa acqua, consumo di suolo), nonché talune porzioni di territorio dell'entroterra casertano, che lo stesso piano individua come "territori marginali",



resteranno tali; del resto se esiste un tentativo di valorizzazione di questi ultimi, sembra che questi verranno comunque – ancora una volta - schiacciati, nelle scelte, nei programmi finanziari e nelle azioni poste in essere dalle province costiere, altamente competitive.

Proposte di integrazione

Si propone di creare un campo territoriale complesso in aree soggette a rischio idrogeologico che meritano maggiore attenzione nella programmazione territoriale.

Infatti in quelle aree marginali montane e collinari del Casertano dove il rischio frane ha un peso rilevante, si potrebbe pensare di assegnare ai comuni ricadenti nel suddetto territorio (unitamente agli Enti sovraordinati competenti) un ruolo di gestione del monitoraggio e presidio per la valutazione delle situazioni critiche, per la tutela di zone di notevole valore, ed al contempo per l'individuazione degli interventi di mitigazione da mettere in atto.

Si propone di creare un campo territoriale complesso lungo i Regi Lagni, per la problematica del disinquinamento, che investe anche province limitrofe.

Si propone di creare un campo territoriale complesso del Garigliano, per la presenza della centrale nucleare.

Si propone di creare un campo territoriale complesso del Volturno, per la problematica del disinquinamento, che investe anche province e regioni limitrofe.

Si propone di creare un campo territoriale complesso dell'agro aversano (Sito d'Interesse Nazionale per il rischio rifiuti).

CTC1 - Si pone la questione della problematicità del rapporto fra aeroporto di Grazzanise (area SIC del "Basso corso del Volturno- vedi nota 73 Ambiente insediativo Piana campana): il mancato rispetto delle aree SIC può inficiare l'erogazione dei finanziamenti europei ed è interesse della Provincia tutelare gli allevamenti bufalini e i suoli agricoli di grande produttività che vi si trovano.

L'aeroporto, per tipologia e insediamenti di servizio, dovrà ridurre al massimo l'impatto ambientale e dovrà essere inserito in una fascia di verde in cui sia immersa l'infrastruttura di collegamento a Napoli.

Si manifesta preoccupazione per il verificarsi di intersezioni tra la rete dei segni storici della Centuriatio ed in particolare dell'aeroporto di Capua legato alla realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise.

Proposta puntuale di modifica:

A pag.284 – modificare in : "indirizzare gli insediamenti dell'indotto terziario nelle aree industriali dismesse lungo l'Appia tra il casello di Capua e Sparanise".

CTC 2 -Eliminazione dell'Asse Attrezzato Est previsto nelle invariante per la città di Caserta:

trattasi di un asse a scorrimento veloce, parte in tunnel sotto all'area Macrico, parte in superficie, che attraversa il centro cittadino in quartieri ad alta densità abitativa e con insediamenti scolastici di ogni ordine e grado. Inoltre vi è possibile interferenza con il sistema della centuriatio, della viabilità antica nonché di strutture abitative di insediamenti di età preprotostorica ancora presenti e conservati e, quindi, suscettibili di valorizzazione.

CTC 8 -Per i porti sul litorale domitio, si dovrà stabilire il numero massimo dei posti barca previsti, per evitare la proliferazione di approdi che aggraverebbero la già disastrosa condizione di erosione del litorale, causata dal mancato apporto di materiale dal Volturno, dalla cementificazione della costa e dai moli (vedi darsena di S.Bartolomeo). Gli interventi previsti dovranno prevedere necessariamente una VAS.



Inoltre, vi è possibile interferenza delle infrastrutture previste con la viabilità e le città antiche (Sinuessa e Volturnum) ancora presenti e conservati.

CTC 3 - Per la Direttrice – Nord Napoli – Caserta – vi è possibile interferenza delle infrastrutture con il sistema delle centuriazioni e strutture abitative di insediamenti di età pre-protostorica.

QUINTO QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: COOPERAZIONE ISTITUZIONALE

Osservazioni

Il piano come strutturato, sembra tralasciare porzioni territoriali che necessiterebbero di una particolare attenzione, al fine di un loro sviluppo credibile soprattutto se inserito e rapportato in un contesto regionale, nazionale e comunitario di crescita sostenibile.

Il quadro della modalità per la cooperazione istituzionale, di cui al presente punto, sottolinea la necessità di una cooperazione tra tutte le Istituzioni operanti sul territorio, azione importante richiamata anche dal QSN 2007 – 2013.

Proposte di integrazione

Pertanto, le successive scelte di cooperazione andrebbero fatte leggendo attentamente gli ambiti degli STS e dei CTC, interrelando tra loro le specifiche programmazioni, onde evitare dispersioni di azioni e finanziamenti e non far fallire il raggiungimento dell'obiettivo che un tale strumento di piano dovrebbe perseguire per un "completo e razionale sviluppo territoriale, sociale, economico, ambientale", senza il quale si rischia di non essere competitivi nella prossima programmazione comunitaria 2007 – 2013.

Inoltre per tale quadro si suggerisce che per l'eventuale e futura cooperazione dei comuni finalizzata alla redazione sinergica della pianificazione urbanistica, di fare riferimento a quanto evidenziato per gli altri quadri.

Si sottolinea negli accorpamenti oltre che al dato socio economico di tener presente anche le caratteristiche fisico/ambientali e le concertazioni di alcuni comuni.

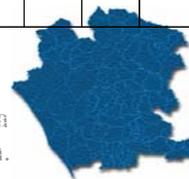


ALLEGATO B

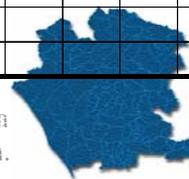
SINTESI DELLE MATRICI STRATEGICHE



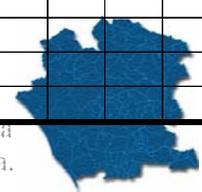
DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																				inserire indirizzi strategici					
	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane
Dominante naturalistica		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3								
	A.11 Monte S. Croce	3	3	4	3	-	3	1	-	3	2	-	-	4	-	2	3	4	2								
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	3	3	4	4	####	4	2	1	3	3	####	4	4	####	2	4	4	4	2	0	4	2	2	3	0	4
	COMUNE DI CAIANELLO							2								3			4								
	PARCO REG. ROCCAMONFINA				4			3											4								
	COMUNE DI S.PIETRO INFINE							2		3	2					3			4								
	LEGAMBIENTE E LIPU										3		4						3								
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																										
	ITALIA NOSTRA E WWF																										
	UNIONE PROV.LE AGRICOLTORI										4						4										
	CONFESERCENTI																										
	CONSORZIO BONIFICA SANNIO ALIFANO																										
	ANCE																										
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																										
	ORDINE DEI GEOLOGI																										
	ORDINI PROFESSIONALI																										
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																										
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																										



DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																		inserire indirizzi strategici							
	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane
Dominante rurale-culturale		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3								
	B.7 Monte Maggiore	2	2	3	2	-	3	2	-	3	1	-	-	4	-	2	2	3	1								
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	3	3	4	4	###	4	2	###	3	3	###	1	4	###	2	4	3	4	2	1	3	2	3	3	4	
	COMUNE DI CASTEL DI SASSO																										
	COMUNE DI CALVI RISORTA																										
	COMUNITA' MONTANA M. MAGGIO	3	3	4	4												4	2	4								
	COMUNE DI RIARDO																										
	LEGAMBIENTE E LIPU			4															3								
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																										
	ITALIA NOSTRA E WWF																										
	UNIONE PROV.LE AGRICOLTORI CONFESERCENTI			4													4	4									
	CONSORZIO BONIFICA SANNIO ALIFANO																										
	ENTE PARCO PARTENIO																										
	ANCE																										
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																										
	ORDINE DEI GEOLOGI																										
	ORDINI PROFESSIONALI				67																						
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																										
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																										
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																										



DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																		inserire indirizzi strategici							
	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane
Dominante urbana		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3								
	D.4 Sistema urbano di Caserta	3	3	1	-	-	2	4	-	3	-	1	2	4	4	4	2	1	3								
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	2	3	4	1	###	4	4	###	3	2	1	4	4	4	3	3	2	3	3	4	3	2	4	3	3	3
	COMUNE DI CAPUA			3	1		3	2								3	4	2	2								
	COMUNE DI CASTELMORRONE	2	2	3	2		3	2		1						2		3	1								
	COMUNE DI S.FELICE A C.LLO	2	4	2	1		3			3				2	3			2									
	LEGAMBIENTE E LIPU			4									4						3								
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																										
	ITALIA NOSTRA E WWF																										
	CONFESERCENTI																										
	CONSORZIO BONIFICA SANNIO ALIFANO																										
	ENTE PARCO PARTENIO																										
	ANCE																										
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																										
	ORDINE DEI GEOLOGI			68																							
	ORDINI PROFESSIONALI																										
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																										
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																										
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																										
	VALLE DI SUESSOLA (Arienzo-Cervino-S.Felice a C.Ilo-S.Maria a Vico)							4			4											4					4

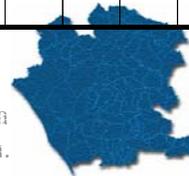


Villa Vitrone via ... 81100 ...
carminen ... ianni@pro ... ia.

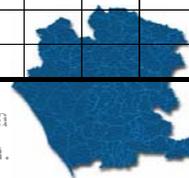
DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																				inserire indirizzi strategici						
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane	
Dominante naturalistica		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3									
	A.10 Matese	2	3	4	4	-	3	1	-	4	2	-	-	3	-	2	2	4	3									
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	3	4	4	4	####	4	1	####	4	4	####	1	3	####	2	4	4	4	2	0	4	2	1	3	0	4	
	LEGAMBIENTE E LIPU						4				3		1				3											
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																											
	ITALIA NOSTRA E WWF																											
	UNIONE AGRICOLTORI										4						4											
	CONFESERCENTI																											
	CONSORZIO BONIFICA SANNIO ALIFANO																											
	ANCE																											
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																											
	ORDINE DEI GEOLOGI																											
	ORDINI PROFESSIONALI																											
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																											
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																											
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																											



DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI														inserire indirizzi strategici												
	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane	
Dominante urbano-industriale	Culturale-Produttiva	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3									
	E4 Sistema Aversano	2	3	2	1	-	3	3	-	3	-	-	2	2	3	1	4	2	2									
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	2	3	4	3	####	4	3	####	3	0	1	4	2	4	1	4	3	3	4	4	3	0	4	3	4	0	
	ASS.SINISTRA ECOLOGISTA						4						4						3									
	COMUNE DI S.CIPRIANO D'AVERSA				3			2					4		4			3	3									
	UNIONE COMUNI ATELLANI																											
	COMUNE DI CASAPESENNA				3			2					4		4			3	3									
	COMUNE DI TEVERIOLA							4					4						4									
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																											
	ITALIA NOSTRA E WWF																											
	CONFESERCENTI																											
	ASS.SINISTRA ECOL. AVERSA						4						4						3									
	ENTE PARCO PARTENIO																											
	ANCE																											
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																											
	ORDINE DEI GEOLOGI																											
	ORDINI PROFESSIONALI																											
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																											
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																											
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																											



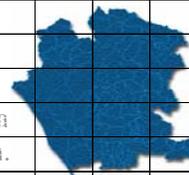
DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI															inserire indirizzi strategici												
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane		
Dominante urbana	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3										
	D.4 Sistema urbano di Caserta	3	3	1	-	-	2	4	-	3	-	1	2	4	4	4	2	1	3										
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	2	3	4	1	####	4	4	####	3	2	1	4	4	4	3	3	2	3	3	4	3	2	4	3	3	3		
	COMUNE DI CAPUA			3	1		3	2								3	4	2	2										
	COMUNE DI CASTELMORRONE	2	2	3	2		3	2			1					2		3	1										
	COMUNE DI S.FELICE A C.LLO	2	4	2	1		3				3			2	3			2											
	LEGAMBIENTE E LIPU			4									4						3										
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																												
	ITALIA NOSTRA E WWF																												
	CONFESERCENTI																												
	CONSORZIO BONIFICA SANNIO ALIFANO																												
	ENTE PARCO PARTENIO																												
	ANCE																												
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																												
	ORDINE DEI GEOLOGI																												
	ORDINI PROFESSIONALI			71																									
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																												
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																												
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																												



DOMINANTE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																inserire indirizzi strategici									
	PROPOSTA PROVINCIA VARIAZIONE DOMINANTE	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversif	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Recupero difesa e valorizzazione corpi idrici	Rischio carico antropico	Rischio del depauperamento risorsa idrica	Rischio idraulico	Rischio consumo di suolo	Innovazione tecnologica e ricerca scientifica	Rischio sociale	Rischio frane
Costieri a dominante paesistico-culturale-ambientale		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3								
	F.1 Litorale Domizio	2	3	3	1	4	4	-	-	2	1	1	4	4	-	1	4	1	3								
	VARIAZIONE INDICI PROVINCIA	4	4	4	2	4	4	1	####	2	4	1	4	4	3	2	4	3	4	4	4	3	4	4	2	4	0
	ACLI-CNA				3		?										?	?									
	CONSORZIO DI BONIFICA AURUNCO																										
	CIRCOLO LEGA AMBIENTE SESSA A.														2		3		4								
	EUREKA CLUB														2			2	4								
	COMUNE DI CASTELVOLTURNO	4									4							4	4			4					
	COMUNE DI SESSA AURUNCA	3			2			1								3	3		2	4							
	COMUNED I MONDRAGONE		4															4	4								
	LEGAMBIENTE E LIPU			4																							
	ENTE RISERVA FOCE DEL VOLTURNO			4																							
	SOPRINTENDENZA AI BAPPSAE																										
	ITALIA NOSTRA E WWF																										
	UNIONE PROV.LE AGRICOLTORI			4							4							4									
	CONFESERCENTI				72																						
	ANCE																										
	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI																										
	ORDINE DEI GEOLOGI																										
	ORDINI PROFESSIONALI																										
	ORDINE AGRONOMI E FORESTALI																										
	UNIONE CONSUMATORI -CODACONS MOV.CONSUMATORI																										
	AUTORITA' LIRI GARI VOLTURNO																										

villa vitrone via napoli - 81100 caserta

carminemastroianni@provincia.



ALLEGATO C

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE



